

**PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO
DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA
CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"**

CCI	2014IT05SFOP001
Titolo	PON Inclusione
Versione	5.0
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Conformemente all'articolo 96, paragrafo 8, RDC	
Modifica rilevante (soggetta ad approvazione della CE - cfr. articolo 96 RDC)	✓
Approvato dal comitato di sorveglianza	✓
Motivazione della modifica	Rimodulazione piano finanziario a seguito dell'assegnazione della riserva di premialità
Numero della decisione della CE	C(2020)1848
Data della decisione della CE	19-mar-2020
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITC1 - Piemonte ITC2 - Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ITC3 - Liguria ITC4 - Lombardia ITF1 - Abruzzo ITF2 - Molise ITF3 - Campania ITF4 - Puglia ITF5 - Basilicata ITF6 - Calabria ITG1 - Sicilia ITG2 - Sardegna ITH1 - Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen ITH2 - Provincia Autonoma di Trento ITH3 - Veneto ITH4 - Friuli-Venezia Giulia ITH5 - Emilia-Romagna ITI1 - Toscana ITI2 - Umbria ITI3 - Marche

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE8

1.1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....	8
1.2 MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA	29

2. ASSI PRIORITARI34

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA34

2.A.1 ASSE PRIORITARIO.....	34
2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE APPLICABILE)	34
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	36
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	36
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI	36
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	38
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.....	38
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni	40
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)	42
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso).....	43
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni	43
Priorità d'investimento	43
9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	43
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	43
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI	43
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	44
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.....	44
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni	45
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)	47
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso).....	47
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni	48
Priorità d'investimento	48
9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	48
2.A.7 INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7.....	48
2.A.8 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE	48
2.A.9 CATEGORIE DI OPERAZIONE.....	49
2.A.10 SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESSE, SE NECESSARIO, AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEI PROGRAMMI E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO) (PER ASSE PRIORITARIO).....	50
2.A.1 ASSE PRIORITARIO	51
2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE APPLICABILE)	51
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	53
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	53
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI	53
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	55

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.....	55
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni	57
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)	59
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso).....	60
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni	60
Priorità d'investimento	60
9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	60
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	60
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI ...	60
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	61
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.....	61
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni	62
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)	64
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso).....	64
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni	64
Priorità d'investimento	64
9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	64
2.A.7 INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7.....	65
2.A.8 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE	65
2.A.9 CATEGORIE DI OPERAZIONE.....	66
2.A.10 SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESA, SE NECESSARIO, AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEI PROGRAMMI E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO) (PER ASSE PRIORITARIO).....	67
2.A.1 ASSE PRIORITARIO	68
2.A.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE APPLICABILE)	68
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	69
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	69
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI ...	70
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	72
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.....	72
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni	80
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)	82
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso).....	82
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni	83
Priorità d'investimento	83
9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	83
2.A.4 PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	84
2.A.5 OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI ...	84
2.A.6 AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	86
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.....	86
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni	90
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)	93
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso).....	93
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni	93
Priorità d'investimento	93
9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	93

2.A.4	PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	93
2.A.5	OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI	93
2.A.6	AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	95
	<i>2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.....</i>	<i>95</i>
	<i>2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni</i>	<i>96</i>
	<i>2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)</i>	<i>99</i>
	<i>2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso).....</i>	<i>99</i>
	<i>2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni</i>	<i>99</i>
	<i>Priorità d'investimento</i>	<i>99</i>
	<i>9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale</i>	<i>99</i>
2.A.7	INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7.....	100
2.A.8	QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE	100
2.A.9	CATEGORIE DI OPERAZIONE.....	101
2.A.10	SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESA, SE NECESSARIO, AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEI PROGRAMMI E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO) (PER ASSE PRIORITARIO).....	102
2.A.1	ASSE PRIORITARIO.....	104
2.A.2	MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO (SE APPLICABILE)	104
2.A.3	FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	104
2.A.4	PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	105
2.A.5	OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI ..	105
2.A.6	AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	106
	<i>2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.....</i>	<i>106</i>
	<i>2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni</i>	<i>107</i>
	<i>2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)</i>	<i>109</i>
	<i>2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso).....</i>	<i>109</i>
	<i>2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni</i>	<i>110</i>
	<i>Priorità d'investimento</i>	<i>110</i>
	<i>11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.....</i>	<i>110</i>
2.A.4	PRIORITÀ D'INVESTIMENTO	110
2.A.5	OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI ..	110
2.A.6	AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ D'INVESTIMENTO (PER PRIORITÀ D'INVESTIMENTO).....	111
	<i>2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.....</i>	<i>111</i>
	<i>2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni</i>	<i>113</i>
	<i>2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)</i>	<i>114</i>
	<i>2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso).....</i>	<i>115</i>
	<i>2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni</i>	<i>115</i>
	<i>Priorità d'investimento</i>	<i>115</i>
	<i>11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.....</i>	<i>115</i>
2.A.7	INNOVAZIONE SOCIALE, COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE E CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI 1-7.....	115
2.A.8	QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE	116

2.A.9 CATEGORIE DI OPERAZIONE.....	116
2.A.10 SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESSE, SE NECESSARIO, AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEI PROGRAMMI E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO) (PER ASSE PRIORITARIO).....	118
2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA.....	119
2.B.1 ASSE PRIORITARIO	119
2.B.2 MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI (SE APPLICABILE)	119
2.B.3 FONDO E CATEGORIA DI REGIONI.....	120
2.B.4 OBIETTIVI SPECIFICI E RISULTATI ATTESI.....	120
2.B.5 INDICATORI DI RISULTATO	120
2.B.6 AZIONI DA SOSTENERE E PREVISIONE DEL LORO CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI (PER ASSE PRIORITARIO)	120
2.B.6.1 <i>Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici</i>	120
2.B.6.2 <i>Indicatori di output che si prevede contribuiranno al conseguimento dei risultati</i>	122
2.B.7 CATEGORIE DI OPERAZIONE (PER ASSE PRIORITARIO).....	122
3. PIANO DI FINANZIAMENTO.....	124
3.1 DOTAZIONE FINANZIARIA A TITOLO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DELLA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE.....	124
3.2 DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE PER FONDO E COFINANZIAMENTO NAZIONALE (IN EUR).....	124
TABELLA 18A: PIANO DI FINANZIAMENTO	124
2) QUESTO TASSO PUÒ ESSERE ARROTONDATO AL NUMERO INTERO PIÙ VICINO NELLA TABELLA. IL TASSO PRECISO UTILIZZATO PER IL RIMBORSO DEI PAGAMENTI È IL FATTORE (F).	125
TABELLA 18B: INIZIATIVA A FAVORE DELL'OCCUPAZIONE GIOVANILE: FSE E DOTAZIONI SPECIFICHE ALL'IOG (WHERE APPROPRIATE).....	125
TABELLA 18C: RIPARTIZIONE DEL PIANO DI FINANZIAMENTO PER ASSE PRIORITARIO, FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E OBIETTIVO TEMATICO.....	125
TABELLA 19: IMPORTO INDICATIVO DEL SOSTEGNO DA USARE PER OBIETTIVI IN MATERIA DI CAMBIAMENTO CLIMATICO	126
4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	127
4.1 SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO (SE DEL CASO)	127
4.2 AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (SE DEL CASO).....	127
4.3 INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI) (SE DEL CASO)	128
4.4 MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI IN ALMENO UN ALTRO STATO MEMBRO (SE DEL CASO).....	128
4.5 CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE AI BACINI MARITTIMI, SUBORDINATEMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSÌ COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (SE DEL CASO).....	129
5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE.....	130
5.1 ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE.....	130
5.2 STRATEGIA INTESA A RISPONDERE ALLE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE PIÙ COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A MAGGIOR RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE E, SE PERTINENTE, CONTRIBUTO ALL'APPROCCIO INTEGRATO ESPOSTO NELL'ACCORDO DI PARTENARIATO	130
TABELLA 22: AZIONI INTESE A RISPONDERE ALLE ESIGENZE SPECIFICHE DI ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE.....	132
6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)	133

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI.....	134
7.1 AUTORITÀ E ORGANISMI PERTINENTI	134
7.2 COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI.....	134
7.2.1 <i>Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma</i>	134
7.2.2 <i>Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)</i>	137
7.2.3 <i>Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)</i>	137
8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI	138
9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE	140
9.1 CONDIZIONALITÀ EX ANTE	140
TABELLA 24: CONDIZIONALITÀ EX-ANTE APPLICABILI E VALUTAZIONE DELL'OTTEMPERANZA ALLE STESSE.....	140
9.2 DESCRIZIONE DELLE AZIONI VOLTE A OTTEMPERARE ALLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE, DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI E CALENDARIO	167
10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI.....	171
11. PRINCIPI ORIZZONTALI.....	172
11.1 SVILUPPO SOSTENIBILE	172
11.2 PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE	172
11.3 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE	173
12. ELEMENTI DISTINTI	175
12.1 GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE.....	175
12.2 QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICIENZA DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO.....	176
12.3 PARTNER PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA	176
DOCUMENTI	178
ALLEGATI PRESENTATI SECONDO IL REGOLAMENTO DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE CHE ISTITUISCE IL MODELLO DEL PROGRAMMA.....	178
RISULTATI DI CONVALIDA PIÙ RECENTI.....	179

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

La Strategia dell'UE in tema di lotta alla povertà e all'esclusione sociale Il Consiglio Europeo ha introdotto nella Strategia EU2020 una visione sociale del modello europeo, inserendo tra gli obiettivi della strategia la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Tale obiettivo rappresenta un'importante novità nell'attenzione politica posta al più alto livello dell'UE, aspetto confermato dalla destinazione obbligatoria nel Regolamento del FSE di una quota pari al 20% dell'ammontare delle risorse destinate alle politiche di inclusione sociale. L'indicatore usato per il target quantitativo definito nella Strategia che fissa a livello UE in 20 mln il numero di persone da far uscire dalla condizione di povertà o esclusione sociale entro il 2020, è una combinazione di 3 indicatori. Al rischio di povertà relativa, già adottato come principale indicatore nell'ambito del metodo di coordinamento aperto comunitario in materia di lotta alla povertà, sono stati affiancati un indicatore di grave deprivazione materiale e un indicatore di esclusione dal mercato del lavoro, ossia la quota di individui che vivono in famiglie con bassa intensità di lavoro. Le 2 iniziative faro che concorrono a questo importante traguardo sono: Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro e la Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale. La prima si prefigge di aiutare i paesi dell'UE a raggiungere gli obiettivi della Strategia 2020 in rapporto all'occupazione, all'abbandono scolastico, all'innalzamento del livello di istruzione dei giovani e alla diminuzione della povertà. L'altra, inerente ai temi dell'inclusione sociale, è una iniziativa che, attraverso la definizione di orientamenti programmatici intende costituire la base di un impegno comune da parte degli Stati membri, delle istituzioni UE e dei principali soggetti interessati a combattere la povertà e l'esclusione sociale. Le principali sfide identificate sono:

- eliminare la povertà infantile
- promuovere l'inclusione attiva nella società e nel mercato del lavoro dei gruppi più vulnerabili
- fornire a tutti condizioni abitative decenti
- superare le discriminazioni ed aumentare l'integrazione dei disabili, delle minoranze etniche, degli immigranti e di altri gruppi vulnerabili
- contrastare l'esclusione finanziaria e il sovra indebitamento
- promuovere l'integrazione dei Rom

Nell'ambito di questi obiettivi nel corso del biennio 2016/2017 ha assunto un rilievo maggiore, in relazione all'evoluzione dei flussi migratori, il tema della salvaguardia dei diritti fondamentali e della sfera personale dei migranti, afferenti al più ampio tema della

politica nazionale di integrazione degli immigrati, in coerenza con Principi fondamentali comuni della politica di integrazione degli immigrati nell'UE approvati nel 2014 dal Consiglio. Diventa pertanto necessario potenziare la gestione dell'impatto migratorio, attraverso interventi che coinvolgano l'intero processo, al fine di favorire i percorsi inclusivi dei migranti, dei richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria, al fine di assicurare una solida coesione sociale come presupposto fondamentale del benessere sociale dell'Italia e dell'UE

Le scelte strategiche dell'Italia nei Programmi nazionali di riforma L'Italia nei propri PNR si è posta l'impegno di concorrere all'obiettivo UE di contrasto alla povertà, riducendo entro il 2020 di 2,2 mln le persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale. La scelta compiuta è stata di concentrarsi prioritariamente sulla riduzione della povertà assoluta - che trova riscontro negli alti tassi di deprivazione materiale - e sull'incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, che si riflette tanto sulla percentuale di individui in famiglie a bassa intensità di lavoro, quanto sulla povertà relativa, con riferimento alle famiglie monopercettore a basso reddito. Nel PNR 2013 ci si è posti i seguenti obiettivi:

- contrastare la povertà, promuovendo l'occupazione e rimodulando gli interventi sulla popolazione con maggiori sintomi di disagio sociale ed economico
- sperimentare una misura generalizzata di contrasto alla povertà assoluta, condizionata alla partecipazione a percorsi di ricerca attiva del lavoro (SIA)
- favorire la conciliazione tra lavoro e azioni di cura
- mettere a punto un piano di medio periodo per gli anziani non autosufficienti
- riorganizzare i flussi informativi funzionali alla programmazione e al monitoraggio degli interventi per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali
- riformare l'indicatore attraverso cui si misura la condizione economica delle famiglie per accedere alle prestazioni sociali (ISEE)

Il PNR 2014 conferma questi obiettivi documentandone lo stato di attuazione.

Il contributo del PON Inclusionione alla Strategia

La decisione di intervenire in materia di inclusione sociale attraverso un Programma nazionale, muove prioritariamente dalla necessità di tutelare o sostenere allo stesso modo tutti gli individui, con riferimento al percorso di definizione dei livelli minimi di alcune prestazioni sociali da garantire uniformemente sull'intero territorio nazionale, come indicato anche nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali. L'esigenza di contrastare la presenza di disomogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni concernenti i diritti sociali deriva dalla complessa configurazione dell'assetto istituzionale italiano in materia di politiche sociali. Lo stesso prevede un riparto di competenze tra Stato, Regioni ed Enti locali piuttosto articolato in termini di attribuzione di ruoli, funzioni e compiti assegnati ai diversi livelli. Allo Stato spetta la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, le Regioni hanno potestà legislativa esclusiva in materia di politiche sociali (a parte i livelli essenziali), mentre sui Comuni si concentrano tutte le funzioni di

effettiva gestione ed erogazione dei servizi, nonché quelle di programmazione e di progettazione degli interventi a livello locale (Piani sociali di Zona). Con il PON si intende sostenere la definizione di modelli di intervento comuni in materia di contrasto alla povertà e promuovere, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli innovativi di intervento sociale e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione. In particolare, la principale finalità del PO è quella di sostenere un percorso condiviso tra i diversi livelli di governo per la definizione di una misura attiva di contrasto alla povertà assoluta. A questo obiettivo saranno dedicate gran parte delle risorse finanziarie. Se, da una parte, con questa azione il Governo intende rispondere ad un bisogno urgente, dall'altra, lo stesso Governo propone all'interno di questo PON azioni che, attraverso la sperimentazione di metodologie e strumenti innovativi, siano in grado di proporre soluzioni ed innescare cambiamenti stabili nel sistema di protezione sociale. Il PO sarà così strutturato:

- Asse 1 e Asse 2 Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema, entrambi dedicati a supportare nelle regioni più sviluppate (asse 1), nelle regioni meno sviluppate e in quelle in transizione (asse 2), l'introduzione nei territori di una misura nazionale di contrasto alla povertà assoluta, basata sull'integrazione di un sostegno economico (sostenuto con fondi nazionali) con servizi di accompagnamento e misure di attivazione di tipo condizionale rivolti sia ai soggetti che percepiscono il trattamento finanziario che ad altre persone in povertà, individuate sulla base delle condizioni economiche dichiarate o per le quali i servizi sociali abbiano accertato una condizione di indigenza, indipendentemente dagli specifici requisiti di accesso al reddito di cittadinanza, che possono beneficiare dei medesimi servizi di accompagnamento ed attivazione socio-lavorativa; inoltre gli assi 1 e 2 intervengono nella riduzione della marginalità estrema nelle aree urbane attraverso il potenziamento della rete dei servizi rivolti alle persone senza dimora
- Asse 3 Sistemi e modelli di intervento sociale, si sviluppa in chiave di azioni di sistema volte a supportare le amministrazioni responsabili ai diversi livelli di governo dell'attuazione di misure sociali e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione. La finalità è quella di ridurre l'eterogeneità territoriale nelle risposte ai bisogni dei cittadini e favorire l'affermazione dei modelli più efficaci e appropriati di intervento, anche attraverso la promozione dell'innovazione sociale e della complementarietà delle risorse private e del terzo settore rispetto all'azione pubblica. L'identificazione di modelli appropriati di intervento sociale riguarda in particolare l'integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti e l'inclusione attiva di specifici gruppi di persone a rischio di discriminazione. Sono previste azioni di sistema inerenti la promozione delle attività economiche a contenuto sociale, delle imprese sociali di inserimento lavorativo e di un'azione amministrativa socialmente responsabile; l'implementazione del sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali; la definizione della denominazione dei contenuti delle professioni sociali e il loro riconoscimento uniforme sul territorio nazionale; la diffusione e scambio di best practice relative ai servizi per la famiglia. All'interno dell'Asse si inserisce la nuova strategia derivante dall'aggiustamento tecnico del QFP 2014-2020 in materia di accoglienza e integrazione migranti che si sviluppa maggiormente in forme di azioni dirette alla persona, soprattutto finalizzate all'inclusione attiva rivolta ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai richiedenti asilo e ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed

umanitaria, nonché alle protezioni rispetto a fenomeni di intermediazione illegale di lavoro e abusi nell'ambito lavorativo, soprattutto in agricoltura

- **Asse 4 Capacità amministrativa.** L'asse è finalizzato ad accrescere l'efficacia degli interventi in materia di inclusione sociale mediante il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa. È diretto a sostenere la capacità di programmazione e gestione delle politiche sociali e, in particolare, a rafforzare gli strumenti di governance che possono accompagnare il processo definitorio dei livelli essenziali delle prestazioni proprie della politica ordinaria ovvero l'integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego) e la costruzione di meccanismi di confronto nazionale al fine di assicurare un coordinamento tra i responsabili regionali della programmazione sociale, a partire dall'utilizzo dei fondi UE. L'Asse finanzia azioni formative volte a rafforzare la capacità di lavorare dei diversi soggetti pubblici e privati chiamati a concorrere alla programmazione, realizzazione e valutazione degli interventi del FSE
- **Asse 5 Assistenza Tecnica.** Questo asse è diretto a rendere più efficiente il funzionamento delle strutture che si occupano di programmazione, gestione, sorveglianza, controllo e valutazione del programma operativo. Sono previste azioni specifiche volte a garantire l'implementazione delle disposizioni in materia di gestione, sorveglianza e controllo del PO

Le operazioni finanziate sono attuate nel pieno rispetto della normativa UE, nonché della normativa di recepimento nazionale e regionale e delle regole della concorrenza

Il sostegno alle politiche di contrasto alla povertà

i I dati di contesto: la povertà in Italia

Gli indicatori UE Gli indicatori ufficiali per la misura e il monitoraggio degli obiettivi di inclusione sociale e contrasto alla povertà, stabiliti nell'ambito della strategia Europa 2020, sono stimati da Eurostat sulla base dei dati rilevati dall'indagine Eu-Silc. Nel 2013 l'indicatore congiunto di povertà o esclusione sociale che tiene conto delle persone a rischio di povertà relativa dopo i trasferimenti sociali delle persone in situazione di grave deprivazione materiale e delle persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, mostra come in Italia il fenomeno interessi il 28,4% della popolazione, pari a circa 18 mln di persone, in lieve diminuzione rispetto al 2012. Valore di gran lunga superiore a quello medio UE pari al 10,2%. I dati manifestano evidenti divari territoriali tra regioni del Centro-nord e regioni del Meridione. Nel 2013 nella maggior parte delle regioni del Centro-Nord l'incidenza del rischio di povertà o esclusione sociale è inferiore ai valori medi nazionali e UE con l'eccezione della Liguria, dell'Umbria, delle Marche e del Lazio, in cui il fenomeno è presente in maniera più marcata. Viceversa, nelle regioni del Mezzogiorno l'incidenza supera ovunque il valore medio italiano. Sono a rischio di povertà relativa il 31,8% delle persone residenti nel Sud e circa il 35,9% nelle Isole, contro il 10,1% nel Nord e il 15,3% nel Centro. Gli indicatori di deprivazione materiale, armonizzati a livello UE, richiamano invece il concetto di povertà assoluta, riferendosi all'incapacità da parte di individui e famiglie di potersi permettere determinati beni materiali o attività che sono considerati normali nella società attuale. In comparazione con gli altri paesi UE, la grave deprivazione materiale risulta particolarmente accentuata

in Italia: tra il 2009 e il 2013 l'incremento a livello nazionale è stato di 5,4 punti (da 7 a 12,4%), tanto da portare l'Italia nelle ultime posizioni della graduatoria dei paesi UE. L'indicatore di esclusione dal mercato del lavoro mostra che in Italia nel 2013 l'11% delle persone di età inferiore ai 60 anni vive in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, valore prossimo alla media UE del 9,9%. Tuttavia la non elevata incidenza delle famiglie a intensità di lavoro bassa, pur a fronte di alti tassi di disoccupazione individuale, riflette in parte un modello familiare di partecipazione al mercato del lavoro incentrato sul ruolo del capofamiglia maschio e si accompagna pertanto con tassi di occupazione e di partecipazione femminile tra i più bassi d'Europa. Secondo i dati recentemente diffusi da Istat, si stima che nel 2016 siano quasi 3 mln le famiglie in condizione di povertà relativa (con un'incidenza pari al 10,6% tra tutte le famiglie residenti), per un totale di 8 mln 465mila individui (14% dell'intera popolazione). Sempre nel medesimo anno si stimano in 1 milione e 619 mila le famiglie in condizione di povertà assoluta, pari al 6,3% delle famiglie residenti. In termini di individui si tratta di 4 mln 742 mila persone, il 7,9% dell'intera popolazione. Negli ultimi 4 anni l'incidenza di povertà assoluta, con riferimento alle famiglie, è rimasta sostanzialmente stabile intorno al 6%. Nel 2016, soltanto nel Centro Italia si registra un incremento significativo rispetto all'anno precedente (5,9% da 4,2%) sebbene continui a essere il Mezzogiorno l'area del Paese con l'incidenza più elevata (8,5%). Anche in questo caso tra le ripartizioni si confermano la crescita al Centro (da 5,6% del 2015 a 7,3% del 2016) e la maggiore incidenza nel Mezzogiorno (9,8%). In generale la povertà assoluta mostra un andamento stabile. Si osserva tuttavia un peggioramento delle condizioni di quanti vivono in povertà. Nel 2016, infatti, l'intensità della povertà, che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente sotto la linea di povertà, si attesta al 20,7% (era al 18,7% nell'anno precedente). L'intensità della povertà nel 2016 è pari a 24,3% e corrisponde ad una spesa media equivalente delle famiglie povere di 803 € mensili; nel 2015 era di 808 € (23,1%). Nel Nord e al Centro l'intensità è in crescita, rispettivamente da 19,9% a 24,7% e da 18,8% a 23,7% mentre nel Mezzogiorno alla più ampia diffusione della povertà si associa una riduzione dell'intensità che passa da 25,2% a 24,3%

La povertà minorile Per quanto riguarda i minori gli indicatori di povertà o esclusione sociale assumono in Italia valori più elevati rispetto al totale della popolazione. Risulta a rischio di povertà o esclusione sociale il 33,8% dei minorenni italiani a fronte del 29,9% del complesso della popolazione; lo scarto è particolarmente significativo per quanto riguarda il rischio di povertà (26,6% a fronte del generale 19,4%) e i nuclei a bassa intensità di lavoro (10,3% a fronte del 6,8%), è invece meno evidente per la deprivazione materiale severa (16,9% a fronte del 14,5%). Si tratta comunque sempre di un grado di peggioramento molto più elevato di quanto registrato nella media UE tra le condizioni dei minori ed il complesso della popolazione. Nel caso specifico del rischio di povertà, in Italia l'incidenza aumenta di oltre il 50% se nel nucleo familiare sono presenti figli dipendenti (dal 15,2% al 23,8%), quasi il doppio di quanto avviene nella media UE (dal 14,9% al 19%). La povertà minorile rappresenta dunque un ambito prioritario di intervento rispetto al percorso di definizione di una misura universale di contrasto alla povertà

Il differenziale di genere nel rischio di povertà Come rilevato nel Position Paper della Commissione, l'Italia è anche tra i paesi che presentano il maggiore differenziale di genere nel rischio di povertà e di esclusione sociale. La percentuale di donne vulnerabili

al rischio povertà ed esclusione è cresciuta significativamente negli ultimi anni, passando dal 26,3% del 2010 al 31,7% del 2012, con un differenziale rispetto alla popolazione maschile ben superiore alla media UE. La vulnerabilità al rischio di povertà delle donne è conseguenza della loro debolezza sul mercato del lavoro. L'Italia si distingue rispetto ad altri Paesi per livelli di partecipazione femminile al mercato del lavoro molto più bassi e discontinui, ma anche per livelli di remunerazione delle donne inferiori a quelli degli uomini. L'Italia presenta, insieme alla Grecia, la maggiore diffusione di coppie in cui la donna non percepisce redditi (circa il 30%, a fronte di valori al di sotto del 4% per i paesi scandinavi, e compresi tra il 10 e il 20% in paesi come la Francia e l'Inghilterra). Le coppie monoreddito risultano particolarmente esposte al rischio di povertà (39,5%) e di deprivazione materiale (24,8%). Peraltro la dipendenza dal reddito percepito dal coniuge comporta un elevato rischio di povertà connesso alla rottura del legame coniugale. Il rischio di povertà e quello di deprivazione colpiscono, rispettivamente, il 24 e il 24,4 % delle donne che hanno sperimentato una separazione o il divorzio, a fronte di percentuali per gli uomini che hanno vissuto gli stessi eventi pari rispettivamente al 15,3 e al 17,5%. Infine, il numero delle famiglie monogenitoriali, con un genitore non vedovo, sono nel 2009 pari a 1.175.000 e di queste l'86% è costituito da madri sole. Questi dati ci richiamano alla necessità, nel definire una misura di contrasto alla povertà, di dedicare una particolare attenzione ai nuclei monogenitoriali

La marginalità estrema Nell'ambito di una ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, nel corso del 2011 è stata svolta una rilevazione sui senza dimora, che utilizzano anche occasionalmente servizi di mensa e accoglienza notturna nei 158 comuni italiani di dimensione maggiore. Sono state stimate 47.648 persone senza dimora, corrispondenti a circa lo 0,2% della popolazione regolarmente iscritta presso i comuni considerati dall'indagine. L'incidenza sul totale dei residenti risulta più elevata nel NordOvest, dove le persone senza dimora corrispondono a circa lo 0,35% della popolazione residente, seguono il NordEst (0,27%), il Centro (0,20%), le Isole (0,21%) e il Sud (0,10%). Quasi il 60% delle persone senza dimora che usano servizi vive nel Nord, il rimanente si ripartisce tra Centro (23%) e Mezzogiorno (19%). Tale risultato è il frutto della notevole concentrazione della popolazione nei grandi centri. Oltre la metà delle persone senza dimora si concentra in 3 soli comuni: Milano (27,5%), Roma (16,4%) e Palermo (8%). Risulta pertanto opportuno concentrare gli interventi rivolti a questa tipologia di beneficiari principalmente (ma non esclusivamente) nelle città metropolitane

L'impatto dei trasferimenti pubblici I dati dimostrano che i trasferimenti pubblici di natura socio-assistenziale (escluse le pensioni) hanno un impatto basso sulla riduzione della povertà (la terza più bassa dell'Unione) e, in particolare, della povertà infantile. Infatti, l'Italia è uno dei Paesi in cui si osserva la minore variazione dell'indicatore di rischio di povertà, calcolato prima e dopo i trasferimenti socio-assistenziali. Nell'UE nel 2012 questo rischio passa da un valore attorno al 26% ad un valore del 17%, mentre in Italia pur partendo da un più favorevole 24% ci fermiamo al 19,2% a seguito dell'intervento pubblico. Peraltro, allo scarso impatto dei trasferimenti pubblici monetari, si aggiunge un apporto sperequato dell'offerta di servizi pubblici a livello territoriale e conseguente sperequazione della spesa sociale

ii Le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione all'Italia per la lotta alla povertà

Nel 2013 il Consiglio dell'Unione ha riservato all'Italia una raccomandazione in materia di lotta alla povertà; l'Italia è stata sollecitata ad una maggiore efficacia dei trasferimenti sociali attraverso un loro migliore targeting, con particolare riferimento alle famiglie a basso reddito in cui siano presenti dei minori (Raccomandazione 4: Ensure effectiveness of social transfers, notably through better targeting of benefits, especially for low-income households with children). Al riguardo, il governo italiano ha sottolineato come pur potendo operare guadagni di efficienza ed efficacia con un miglior targeting, anche attraverso l'istituto dell'ISEE (l'Indicatore della situazione economica equivalente con cui si accede alle prestazioni sociali agevolate), è necessario, per poter ottenere risultati significativi, aumentare le risorse. La sollecitazione a rafforzare l'efficacia degli interventi a favore delle famiglie a basso reddito con figli trova conferma e specificazione nella proposta di Raccomandazioni 2014 presentata dalla Commissione. In quell'ambito viene fatto implicito riferimento alla sperimentazione in atto della misura di Sostegno per l'inclusione attiva, sollecitando l'estensione graduale del regime pilota di assistenza sociale, senza incidenza sul bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio, rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione. L'introduzione del SIA si pone anche in linea con la Raccomandazione del giugno 2014 "adottare misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare" dal momento che, tra i requisiti richiesti per fruire del sostegno economico, è necessario avere cessato un lavoro con un contratto regolare nei 36 mesi precedenti la richiesta. Il PON risponde, inoltre, all'esigenza rilevata dalla Commissione nella Raccomandazione 3 circa un potenziamento della capacità amministrativa e dell'efficienza della PA essendo espressamente indirizzato all'attivazione di un sistema coordinato di interventi e servizi sociali e alla promozione di accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione

iii La Sperimentazione di una misura di contrasto alla povertà

Nel corso del secondo semestre 2013 è partita, nelle 12 città con più di 250 mila abitanti, la Sperimentazione della cosiddetta "nuova" carta acquisti, prevista dall'art. 60 del d.l. 5/12, per la quale sono stati stanziati 50 mln. La Sperimentazione prevede l'erogazione di un beneficio economico attraverso una carta di pagamento, utilizzabile per l'acquisto di beni alimentari e altri prodotti di prima necessità, accompagnato da un progetto di attivazione che comporta reciproci impegni da parte dei beneficiari e della amministrazione responsabile dei servizi sociali. Con il decreto Lavoro è stata prevista l'estensione di tale sperimentazione a tutti i territori del Mezzogiorno che non siano stati già interessati dall'intervento, a partire dal 1 gennaio 2015. Il programma beneficerà della rimodulazione del Fondo di rotazione con risorse già destinate al Piano di Azione Coesione nei limiti di 100 mln € per l'anno 2014 e di 67 mln € a partire dal 1/01/2015. Inoltre, la legge di stabilità 2014 ha destinato risorse per un ammontare di 40 mln l'anno per un triennio ai fini della progressiva estensione su tutto il territorio nazionale della medesima sperimentazione - denominandola programma di Sostegno per l'Inclusione Attiva - SIA. L'intervento è rivolto alle famiglie in condizioni economiche di estremo disagio nelle quali nessuno lavora o vi sia bassa 'intensità' di lavoro, siano presenti minori e siano a maggior rischio di esclusione (rischio abitativo). Il richiedente deve essere cittadino italiano o UE ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. La misura si rivolge alle famiglie maggiormente indigenti tra quelle in condizione di povertà assoluta e tra i requisiti di

accesso è previsto, infatti, un ISEE, in corso di validità, inferiore o uguale a 3.000 €. Il contributo economico è modulato in base alla dimensione della famiglia, arrivando a circa 400 € mensili per i nuclei con 5 o più componenti. La concessione della Carta al beneficiario sarà condizionata alla sottoscrizione del progetto personalizzato. La nuova social card si integra con gli interventi ed i servizi sociali erogati dai Comuni in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e la scuola. La sperimentazione richiede una governance complessa, oggetto di sperimentazione, inserendo pienamente per la prima volta uno strumento di politica nazionale all'interno della rete integrata di interventi e servizi sociali

iv Il potenziamento del SIA come misura strutturale e il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'inclusione

La legge 28 dicembre 2015, n. 208, all'art. 1, comma 386 ha previsto per la prima volta in Italia l'istituzione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, che a decorrere dal 2018 disporrà di una dotazione strutturale di 1 miliardo 700 mln €, destinata al finanziamento di un Piano nazionale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale e, in particolare, all'introduzione di una misura unica nazionale dedicata a sostenere i cittadini più fragili. Nelle more della definizione del Piano, a maggio 2016, è stato introdotto il Sostegno per l'inclusione attiva. Il SIA è uno strumento di sostegno economico condizionato all'attivazione di percorsi verso l'autonomia, sostenuti da servizi personalizzati e da una rete integrata di interventi individuati dai servizi sociali in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole e con i soggetti del terzo settore e di tutta la comunità. Il SIA rappresenta una estensione all'intero territorio nazionale della nuova carta acquisti. Il SIA è stato inoltre oggetto di ulteriori interventi legislativi che ne hanno ridisegnato i confini, potenziandolo in funzione di transizione verso nuove forme di sostegno. La legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017), all'art. 1, comma 238 e ss., oltre a disporre un aumento della dotazione del Fondo, ha introdotto modifiche ai criteri di accesso al SIA, che sono stati formalmente resi operativi con l'adozione del DM pubblicato il 29/04/2017

v La riforma della politica nazionale in materia di inclusione e lotta alla povertà: dal SIA al Reddito di Inclusione fino al Reddito di cittadinanza

Con L. 15 marzo 2017, n.33, l'Italia ha previsto per la prima volta nell'ordinamento uno strumento generalizzato di contrasto alla povertà, il Reddito di inclusione. Il ReI non è soltanto un beneficio economico, ma un più ampio progetto personalizzato, in una cornice costituita da sostegni per il nucleo e impegni del nucleo stesso finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici, volto ad accompagnare verso l'autonomia le famiglie in condizione di povertà. E' compito della rete territoriale dei servizi valutare sotto le diverse dimensioni i bisogni delle famiglie e costruire, insieme alla famiglie stesse e in esito a tale valutazione multidimensionale, un progetto che associ all'aiuto economico gli altri sostegni necessari per gli obiettivi di attivazione, reinserimento lavorativo e inclusione sociale che il ReI si propone. Il ReI si configura quale nuova misura nazionale di contrasto alla povertà, condizionato alla prova dei mezzi e a vocazione universale, individuato come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale ai nuclei familiari in condizione di povertà,

nei limiti delle risorse disponibili nel Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, in attuazione dei principi della L. 328/2000. Il Rei, approvato con Dlgs. n.147/2017, ha definito non solo la misura di supporto economico destinata ai nuclei familiari in povertà, ma soprattutto le modalità di realizzazione della valutazione multidimensionale, della progettazione personalizzata, dei servizi e degli interventi a supporto (art. 5, 6, 7), ponendoli come livelli essenziali delle prestazioni sociali, nei limiti delle risorse disponibili, da assicurare su tutto il territorio nazionale. A questo sono state dedicate quindi le risorse degli Assi 1 e 2 e le risorse della quota servizi del Fondo Povertà.

Più di recente l'Italia ha istituito il Fondo per il Reddito di cittadinanza che sosterrà l'implementazione della nuova misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà che prevede l'erogazione condizionata di un reddito minimo a fronte dell'adesione ad un Patto per il lavoro o ad un Patto per l'inclusione sociale per quei nuclei familiari più fragili e più distanti dal mercato del lavoro. Il reddito di cittadinanza, istituito con D.L. 4/2019 e convertito con L. 26 del 28/03/2018, amplia la platea dei destinatari degli interventi di contrasto alla povertà e la differenza in base alla condizione socio-occupazionale e di distanza dal mercato del lavoro. Una parte della platea viene indirizzata verso una presa in carico da parte dei Centri per l'Impiego per la firma del Patto per il lavoro, un'altra parte della platea, più lontana dal mercato del lavoro e che necessita di una presa in carico multidimensionale, viene indirizzata ai servizi sociali per la definizione del Patto per l'inclusione sociale. La norma specifica che le medesime misure previste dagli art. 5, 6 e 7 del decreto legislativo 147/2017 vengano utilizzate anche per la definizione dei Patti per l'inclusione previsti nei confronti dei beneficiari del Reddito di cittadinanza indirizzati ai servizi per il contrasto alla povertà dei Comuni che si coordinano a livello di Ambiti territoriali.

La norma prevede che i beneficiari del reddito di cittadinanza, in un'ottica di attivazione socio-lavorativa e promozione della responsabilità sociale, vengano coinvolti in progetti utili alla comunità, attivati dai Comuni in ambito sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni.

Infine si rileva che l'istituzione della prima misura nazionale di contrasto alla povertà nel 2017 ha fatto emergere bisogni prima non intercettati da parte di una popolazione non necessariamente assistita da misure di sostegno al reddito; questo ha prodotto un ampliamento della platea di soggetti vulnerabili che sono attualmente presi in carico dal PON e continueranno ad esserlo, a prescindere dalla eleggibilità alla misura di sostegno al reddito; per questi soggetti, infatti, risulta particolarmente efficace l'utilizzo degli strumenti di valutazione multidimensionale e di progettazione personalizzata definiti per i beneficiari delle misure di sostegno al reddito

vi La strategia del PON in tema di povertà: gli assi 1 e 2 Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema

Il PON, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha come obiettivo principale quello di supportare l'implementazione della sperimentazione del SIA, della sua evoluzione rappresentata dal Rei e, infine, del Reddito di cittadinanza. Gli interventi

saranno attuati dai territori sulla base di linee di intervento comuni. In particolare tramite il PO si intendono rafforzare i servizi di accompagnamento e le misure di attivazione, senza intervenire sul beneficio passivo che è sempre a carico del bilancio nazionale. Il SIA, così come il ReI, che lo affianca e sostituisce a partire dal 1/01/2018, ed il Reddito di cittadinanza che affianca e sostituisce il REI dal 1/03/2019, non sono da considerarsi un sussidio economico bensì un programma di inserimento ed attivazione sociale, che prevede, per il Reddito di cittadinanza, anche il coinvolgimento dei beneficiari in progetti utili alla comunità. L'erogazione del sussidio è accompagnata da un patto di inserimento che gli individui, che appartengono al nucleo familiare beneficiario, stipulano con i servizi sociali locali. Il patto, anche per il Reddito di cittadinanza, è differenziato a seconda delle caratteristiche individuali e la sua realizzazione è sorvegliata a livello locale. Elemento cruciale della misura è rappresentato proprio dalla capacità della rete dei servizi di accompagnare il processo di inclusione attiva dei beneficiari. Il principale oggetto della valutazione della misura è costituito quindi dalla misurazione dell'efficacia dell'integrazione del sussidio economico con i servizi a sostegno dell'inclusione attiva, rispetto all'obiettivo di favorire il superamento della condizione di bisogno. La programmazione UE svolge un ruolo cruciale nel favorire la definizione di una misura di contrasto alla povertà, quale livello essenziale, attraverso un percorso condiviso, che vede il coinvolgimento dei diversi livelli di governo: quello centrale, cui spetta la definizione dei livelli essenziali, le amministrazioni regionali competenti in materia di politiche sociali e gli ambiti territoriali cui spetta la gestione degli interventi. Attraverso il Programma si intendono inoltre supportare azioni realizzate dai territori, sulla base di linee guida nazionali, volte a ridurre la marginalità estrema (senza dimora). Gli interventi riguarderanno sia il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale, sia la sperimentazione di modelli di integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie (non finanziati dal PON) e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.

Gli stessi strumenti di valutazione multidimensionale e progettazione personalizzata saranno utilizzati per la presa in carico di altre persone in povertà, individuate sulla base della condizione economica dichiarata o per le quali i servizi sociali abbiano accertato una condizione di indigenza, indipendentemente dagli specifici requisiti di accesso al Reddito di cittadinanza e in conformità con la normativa europea in materia di libertà di movimento. Questi ultimi beneficieranno dei medesimi servizi di accompagnamento ed attivazione socio-lavorativa.

IV Miglioramento dei sistemi e modelli di intervento sociale

Premessa Il tema dell'innovazione, applicata al settore dei servizi di protezione sociale, è diventato da diversi anni di grande attualità a causa della crisi del welfare state e della trasformazione della domanda sociale. I modelli burocratico-amministrativi e assistenziali pubblici di fornitura dei servizi necessitano di essere innovati, mediante soluzioni adatte a risolvere i problemi sociali in una prospettiva di politica attiva. All'interno di questa cornice il PON intende avviare diverse sperimentazioni e azioni di sistema finalizzate all'identificazione di modalità di intervento maggiormente efficaci nel campo delle politiche sociali, anche in riferimento alla definizione di nuove forme di governance pubblica e di coinvolgimento di soggetti del privato for profit e del Terzo settore nel finanziamento e nell'erogazione di servizi e prestazioni. La finalità è quella di

elaborare risposte appropriate ed economicamente sostenibili ai differenti bisogni, mobilitando a questo scopo diversi attori che, se coinvolti e valorizzati ciascuno nel proprio ruolo, possono produrre valore per la società nel suo complesso. In questa logica l'Asse Sistemi e modelli di intervento sociale propone azioni di sistema e di innovazione sociale secondo 3 direttrici:

1. azioni rivolte a rafforzare gli attori non istituzionali dei processi di innovazione sociale, quali imprese socialmente responsabili, imprese sociali, terzo settore e società civile
2. azioni pilota rivolte a target specifici, individuati dal Governo anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'UE, come prioritari (azioni a supporto della Strategia di integrazione dei Rom, azioni rivolte all'inclusione di persone vittime di tratta e violenza e di particolari categorie a rischio di discriminazione quali ad esempio i beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria i minori stranieri non accompagnati; detenuti ed ex detenuti; azioni volte a contrastare comportamenti discriminatori, anche attuati con mezzi informatici o on line, sulla base dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere). Tale linea di interventi viene integrata con azioni dirette alle persone, nell'ambito dall'attuazione della politica di coesione, finanziate per effetto delle risorse destinate all'Italia dall'aggiustamento tecnico del QFP 2014-20, che prevede specificamente azioni di sostegno alla strategia in tema di Accoglienza e integrazione migranti
3. azioni di sistema volte a favorire una maggiore efficacia dell'azione amministrativa in tema di interventi sociali quali: supporto all'implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali utilizzabile dalle Amministrazioni a fini gestionali, di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche sociali; definizione di profili professionali comuni e rafforzamento delle competenze degli operatori del sociale; integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative; azioni che, in una logica di coordinamento metodologico e valutativo, favoriscano lo scambio tra Amministrazioni regionali e centrali impegnate nell'implementazione di interventi di innovazione sociale e la generalizzazione dell'approccio utilizzato (scaling-up) per raggiungere impatti più significativi a livello di sistema

ii. Il sostegno all'economia sociale: economia sociale, imprese sociali, responsabilità sociale delle imprese ad impatto sociale e delle Amministrazioni pubbliche

Gli orientamenti UE in tema di economia sociale I soggetti del terzo settore e dell'economia sociale, comprendenti sia quella parte di terzo settore non orientata al mercato (volontariato e parte dell'associazionismo) sia quella che sviluppa attività economiche (cooperative ed imprese sociali) e le imprese for profit che investono nel sociale, rappresentano per l'Italia un'importante risorsa per il perseguimento dell'OT9. Nella Comunicazione della Commissione "iniziativa per l'imprenditoria sociale—Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale"(2011), una delle azioni chiave per sviluppare l'impresa sociale è dedicata all'utilizzo dei Fondi SIE. La successiva Comunicazione del 2013 "Investire nel sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il FSE nel periodo 2014-2020" evidenziava ulteriormente il ruolo centrale delle organizzazioni non

profit nella fornitura di servizi sociali su grande scala. In tale documento si ribadisce inoltre l'importanza di sostenere gli imprenditori sociali prevedendo misure di incentivazione per la creazione e lo sviluppo di imprese, fornendo un ambiente regolamentare propizio in linea con l'Iniziativa per l'imprenditoria sociale e il Piano di Azione imprenditorialità 2020. Infine il documento della Commissione con un taglio più operativo "Guide to social innovation (2013)" attribuisce ai soggetti dell'economia sociale, dell'imprenditorialità sociale e alle imprese che perseguono l'obiettivo di creare impatto sociale il ruolo di coprotagonisti con il settore pubblico di processi di innovazione nel settore delle politiche sociali e quindi dell'inclusione sociale

I dati di contesto: l'economia sociale L'Italia è caratterizzata da una lunga tradizione di impegno degli attori del terzo settore, associazioni riconosciute e non, organismi di volontariato, fondazioni, cooperative sociali, organismi ecclesiastici, nelle politiche sociali e nelle politiche attive del lavoro per i soggetti vulnerabili, in costante crescita nonostante la recente crisi economica. Delle quasi 20.000 cooperative sociali risultanti dal Censimento Istat 2011, 8.348 sono impegnate con attività legate alle politiche di inclusione sociale attive nel settore dell'assistenza sociale e protezione civile e 4.892 nel settore dello sviluppo economico e coesione sociale. L'intero comparto non profit ha 4,7 mln di volontari e 680.000 addetti, 270mila lavoratori esterni e 5.500 lavoratori temporanei. Nel campo dello sviluppo economico e coesione sociale il servizio maggiormente erogato (49,3%) è l'inserimento lavorativo in impresa o cooperativa. Accanto a questa realtà di per sé molto dinamica emerge anche la partecipazione crescente di imprese ed enti profit alla produzione di servizi di welfare, diretti sia al territorio che, nel caso delle imprese, ai propri lavoratori. La strategia del PON intende pertanto rafforzare il ruolo delle organizzazioni dell'economia sociale negli ambiti sopra individuati e promuovere il coinvolgimento di imprese for profit in progetti ad impatto sociale, affrontando i problemi che seguono

La strategia del programma per il rafforzamento dell'economia sociale Un primo ordine di problemi riguarda gli alti costi di gestione, superiori a quelli delle imprese for profit. Un secondo ordine di problemi riguarda la forte disparità di concentrazione e caratteristiche di tali organizzazioni nelle diverse aree del Paese. Un terzo ordine di problemi riguarda il coinvolgimento delle imprese for profit in progetti ad impatto sociale. In Italia esperienze di progetti di inclusione sociale che coinvolgono anche le imprese for profit sono ancora poco diffuse e presenti quasi unicamente in contesti territoriali a più basso tasso di esclusione sociale. Il PON intende fornire delle risposte efficaci alle suindicate difficoltà:

1. promuovendo la diffusione delle collaborazioni tra pubblico, privato e privato sociale per la produzione/erogazione di servizi sociali di qualità (anche nuovi) nella prospettiva di consolidare/costruire sistemi territoriali integrati a forte regia pubblica, nonché un'azione amministrativa socialmente responsabile (anche con il sostegno dell'asse capacità amministrativa)
2. promuovendo l'inclusione sociale attraverso la Responsabilità Sociale d'Impresa quale veicolo di creazione di valore sociale aggiunto, a mutuo vantaggio delle imprese, dei cittadini, delle comunità e dell'occupazione
3. potenziando le imprese sociali e le attività di economia sociale e solidale, in relazione all'occupazione dei soggetti più vulnerabili

Le azioni saranno strettamente raccordate ai nuovi strumenti normativi previsti dal Governo nella normativa di riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. Inoltre attraverso tali azioni è possibile supportare l'occupazione delle persone maggiormente vulnerabili nell'economia sociale, con particolare riferimento all'agricoltura sociale, coerentemente con quanto indicato dalla Comunicazione del luglio 2014 sull'Occupazione verde e favorire l'adozione di obiettivi sociali negli appalti pubblici coerenti con gli obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico (Asse 4)

ii. Il sostegno alla Strategia di integrazione dei Rom, alle politiche per le pari opportunità, la non discriminazione e l'integrazione dei migranti

Gli obiettivi generali Gli obiettivi della Strategia EU2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva si declinano anche attraverso una strategia di intervento destinata al rafforzamento del principio di pari opportunità e non discriminazione che coinvolge quei destinatari nei confronti dei quali vengono attuate violenze o comportamenti discriminatori, che incidono sul godimento dei propri diritti e sulle opportunità offerte e disponibili, contribuendo a determinare condizioni di vulnerabilità, se non di vera e propria esclusione dalla vita attiva. Tra i diversi gruppi di persone che sono esposti al rischio di discriminazione, il PON rivolge un'attenzione particolare alle seguenti categorie: ROM, Sinti e Caminanti; donne vittime di violenza e persone vittime di grave sfruttamento, sia questo sessuale o lavorativo, e di fenomeni di tratta; altre vittime di discriminazione; richiedenti e beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e i minori stranieri non accompagnati; detenuti. In tutti i casi si tratta di potenziali destinatari che per le condizioni in cui versano risultano particolarmente esposti e vulnerabili rispetto ai rischi di esclusione sociale, intesa come esclusione non solo dalle risorse economiche ma dal complesso sistema di norme, regole, prassi e relazioni informali, che generalmente regolano e sostengono l'inclusione delle persone nella società a cui appartengono. Alle problematiche citate, lesive della possibilità, per chi ne viene coinvolto, di poter agire pienamente i propri diritti e di poter partecipare, in condizioni di pari opportunità, ai sistemi che ne agevolino l'inclusione attiva, il PON intende fornire una risposta in maniera complementare e sussidiaria rispetto a quanto intrapreso attraverso le politiche ordinarie, in coordinamento con gli interventi attuati nei territori anche attraverso i POR

I Rom, i Sinti e i Caminanti (RSC) Il Consiglio d'Europa ritiene che il tasso numerico delle popolazioni Rom in Europa si attesti intorno alle 11.155.000 unità, mentre in Italia se ne contano circa 140.000, corrispondenti allo 0,23% della popolazione totale, senza tenere conto degli irregolari presenti sul territorio nazionale. L'inadeguato livello di istruzione media nei cittadini di origine Rom, Sinti e Caminanti è una delle principali cause della loro precaria condizione di vita e delle difficoltà di accesso al mercato del lavoro. Gli alunni RSC, iscritti nei diversi ordini e gradi di scuola, nell'anno scolastico 2010/2011 sono stati 12.377. Sussiste un alto tasso di abbandono scolastico (il 42% circa nel I ciclo) che determina un alto livello di analfabetismo nell'intera popolazione. Le problematiche che emergono nella scolarizzazione dei RSC sono legate a una serie di fattori ricorrenti quali ad esempio il disagio abitativo, le difficoltà economiche familiari, barriere nell'accesso e nell'inserimento scolastico dovute a pregiudizi e scarsa conoscenza dei bisogni e delle potenzialità dei RSC, la insufficiente partecipazione delle

famiglie al percorso scolastico dei figli, nonché una scarsa alfabetizzazione degli stessi adulti. Sotto il profilo sanitario, si segnala una scarsa conoscenza dei livelli di salute delle comunità RSC e delle loro modalità di accesso ai servizi, ma anche pregiudizi nei loro confronti e l'esistenza di barriere connesse alla complessità delle procedure di fruizione dei servizi sanitari pubblici. Molti RSC, infatti, pur essendo in regola con le norme sul permesso di soggiorno, non esercitano il loro diritto di scelta del medico di base. Secondo l'indagine riportata nell' "EU Inclusive"- Rapporto nazionale sull'inclusione lavorativa e sociale dei Rom in Italia, il 26% del campione intervistato risultava privo della tessera sanitaria. Sia le comunità nomadi sia quelle stanziali vivono in condizioni di povertà e di degrado abitativo. I RSC hanno più bassa aspettativa di vita e più alti tassi di mortalità infantile rispetto alla popolazione maggioritaria. All'interno del citato rapporto sull'inclusione lavorativa e sociale dei Rom, solo 1 intervistato su 3 risulta occupato, mentre il 27,2% degli intervistati risulta disoccupato ed il restante 37,8% del campione risulta inattivo. Le cause della difficile integrazione dei RSC vanno individuate in modo separato per ciascuno dei quattro ambiti: istruzione, sanità, presa in carico e occupazione. Con riferimento all'istruzione esistono barriere nell'accesso e nell'inserimento scolastico. Con riferimento alla sanità è possibile identificare una serie di concause che intrecciano difficoltà e ostacoli strutturali nell'accesso alla salute, condizioni socio-economiche precarie e fattori culturali (preferiscono rivolgersi ai pronti soccorsi piuttosto che rivolgersi al medico di base). Con riferimento alla presa in carico si registrano forti fenomeni di segregazione ed auto segregazione delle comunità RSC dalla società maggioritaria legate, in particolare, all'attuazione di politiche locali temporanee ed emergenziali. Con riferimento alle condizioni occupazionali l'esclusione dei Rom è riconducibile ad una serie di concause quali: disagio abitativo, mancato accesso ai servizi, basso livello di istruzione, discriminazione. Gli strumenti attuabili all'interno del PO sono conseguentemente:

1. per l'istruzione: crescita del confronto tra famiglie RSC, Istituzioni Scolastica ed ambiente extrascolastico; migliore conoscenza dei contesti di vita specifici delle comunità RSC (abitativi-socio-economici-culturali) da parte degli addetti ai lavori e degli stakeholders
2. per la sanità: promuovere analisi, modelli e linee guida per il superamento degli ostacoli strutturali e socio-culturali nell'accesso ai servizi sanitari per le comunità rom e sinti; favorire la sperimentazione di modelli formativi, di mediazione interculturale e di cooperazione interistituzionale, per un più agevole accesso all'offerta sanitaria ordinaria per gli abitanti di insediamenti rom e sinti
3. per la presa in carico: integrare diversi interventi settoriali attraverso l'affiancamento e la presa in carico, la partecipazione e la mediazione dei conflitti
4. per l'occupazione: sperimentazione di progetti pilota volti ad aumentare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro dei soggetti target

Le donne vittime di violenza e le persone vittime di grave sfruttamento e di fenomeni di tratta Quello della fine della violenza nei confronti delle donne è uno degli obiettivi che l'UE intende perseguire nel complesso delle misure intraprese e implementate nel quadro della Strategia europea per la parità tra donne e uomini. Il tema entra con forza nell'agenda del Consiglio d'Europa nel 2011 quando gli SM, insieme ad altri Stati, aderiscono alla Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. L'Italia sottoscrive nel 2012 tale atto e ne recepisce i contenuti con L. n. 77 del giugno 2013; successivamente approva un testo di

legge, il n. 119 del 15/10/2013, di conversione del decreto legge n. 93 del 14/08/2013 recante, tra l'altro, disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere. I dati, resi pubblici dal Ministero degli Interni, rilevano che sono state 177 le vittime di femminicidio in Italia nel 2013, quasi 1 ogni 3 giorni. Le statistiche di fonte Istat, oggi aggiornate al 2006, identificano che circa il 32% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito violenza fisica, sessuale e psicologica almeno una volta nel corso della propria vita. Anche il tema della tratta degli esseri umani riveste un ruolo importante tra le priorità dell'Unione europea e del nostro Paese. A seguito della Direttiva 2011/36/UE, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, l'UE ha definito una Strategia per l'eradicazione della tratta degli esseri umani, stabilendo le linee di azione che gli SM sono chiamati a perseguire. Le donne sono le prime vittime (79% del totale, di cui 12% giovani, rispetto al 21%, di cui 3% giovani, degli uomini). Le vittime provengono prevalentemente dall'Est Europa, dalla Nigeria, dal Vietnam e dalla Cina. Con il Dlgs. 4 marzo 2014, n. 24 l'Italia ha recepito i contenuti della Direttiva 2011/36/UE e si impegna, all'interno di un quadro definitorio, di regole e di competenze indicato, a redigere un Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani. La strategia che si intende perseguire, sia con riferimento alle vittime di violenza che alle vittime di tratta e di grave sfruttamento, attraverso l'utilizzo delle risorse del PO, è quella di assicurare una base di uniformità di intervento nell'intero territorio nazionale che garantisca alle persone destinatarie degli interventi una uguaglianza di diritti e di accesso alle opportune misure di inclusione attiva. Gli interventi dovranno prevedere azioni innovative rivolte ai diretti e alle dirette destinatari/destinatari, al complesso della rete e dei sistemi che intervengono in loro favore, ai territori attraverso mirate misure di sensibilizzazione. Il tutto dovrà essere indirizzato, monitorato e valutato attraverso una regia nazionale

Le vittime di discriminazione Diverse possono essere le categorie di destinatari e destinatarie che vivono in condizioni di discriminazione e che non hanno accesso in maniera paritaria alle opportunità subendo, nei sistemi legati alla partecipazione alla vita attiva – lavoro, formazione, beni e servizi - trattamenti differenziati rispetto al godimento dei diritti e alla possibilità di poter condurre una vita dignitosa e fondata sull'autodeterminazione. Da diversi anni l'UE da un lato, attraverso lo strumento delle Direttive, e l'Italia dall'altro, mediante il loro recepimento e mediante una produzione normativa autonoma, hanno definito una base giuridica volta alla tutela delle persone a rischio di discriminazione così come hanno intrapreso strategie e programmi di natura promozionale finalizzati a favorire condizioni di pari opportunità per chi presenta differenze basate su caratteristiche personali quali possono considerarsi il sesso, l'origine etnica, la religione, le opinioni personali, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere (lesbiche, gay, bisessuali e transgender, LGBT). In questo ambito il PO intende concentrarsi sulla definizione di approcci di intervento appropriati per particolari categorie, numericamente marginali, di persone a rischio di discriminazione, alle quali, in parte proprio a causa della numerosità esigua, i singoli Ambiti territoriali non sono in condizione di dedicare interventi mirati. Il programma intende inoltre promuovere azioni di sistema e interventi di sensibilizzazione volti a ridurre i comportamenti discriminatori (nei confronti ad esempio di persone con disabilità o delle persone LGBT). Tra le persone che subiscono discriminazione in ragione della razza/etnia sono da considerare i richiedenti e i beneficiari di protezione internazionale, tra cui i minori non accompagnati. Inoltre gravi forme di esclusione sono vissute da persone discriminate per via del loro orientamento sessuale e della loro identità di genere. L'indagine condotta dall'ISTAT nel 2012 ha rilevato che il 29,5% degli intervistati

LGBT ha dichiarato di essere vittima di discriminazione al momento della ricerca del lavoro ed il 22,1% subisce discriminazioni sul posto di lavoro

I detenuti Il sovraffollamento dei nostri istituti di pena è senza dubbio il problema che, con maggiore evidenza, connota l'emergenza carceraria che l'Italia deve affrontare con la massima urgenza. A questo problema si aggiunge il costo sociale ed economico del crimine e della recidiva che ha ormai raggiunto livelli insostenibili per l'intero Sistema Paese: riduce il livello di sicurezza collettiva, scoraggia gli investimenti, pesa significativamente sul bilancio dello Stato in termini di oneri processuali ed esecutivi. I dati statistici dimostrano inequivocabilmente come il tasso di recidiva medio di chi abbia subito una precedente carcerazione risulti notevolmente inferiore per quei soggetti che durante il periodo di detenzione abbiano svolto attività lavorative per aziende private. Nei 205 istituti penitenziari italiani, al 31/12/2013, su un totale di 62.536 detenuti presenti, solamente 14.546 erano impiegati in attività lavorative. A fronte di ciò il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria dispone di svariate decine di migliaia di metri quadri di immobili originariamente destinati a laboratori artigianali e a corsi di formazione professionale che possono essere proficuamente utilizzati per garantire un lavoro alle persone recluse. Investire nelle attività lavorative inframurarie consente al sistema penitenziario di avviare una più efficace attuazione del principio di cui all'art. 27 della Costituzione; permette di ottimizzare le politiche di sicurezza nazionale con effetti immediati sui tassi di recidiva consente alle stesse imprese, oltre che un ruolo socialmente meritorio, anche risvolti economicamente vantaggiosi in termini di riduzione dei costi del lavoro e della produzione. Il PO vuole incentivare la dimensione lavorativa come alternativa concreta al reato, sia durante la fase della detenzione, quale elemento di rieducazione, sia nella fase postdetentiva, al fine di escludere il ricorso al crimine quale unico mezzo di sussistenza

Il fenomeno migratorio dai paesi terzi: i dati di contesto I flussi non programmati nel 2016 hanno riguardato 181.436 persone e, secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno, sempre nel 2016 le richieste d'asilo in Italia sono state 123.600 con un aumento del 47% rispetto all'anno precedente. Nel 2015 il tasso di occupazione dei cittadini provenienti da paesi terzi era di 12,4% inferiore a quello dei cittadini del paese ospitante, con tassi particolarmente bassi per le donne. I migranti provenienti da paesi terzi sono spesso sottoccupati, anche se in possesso di un titolo universitario. Le percentuali relative all'ottenimento di risultati scolastici inferiori alle proprie potenzialità sono doppie per i migranti di prima generazione (42%) rispetto agli studenti figli di genitori nati nel paese (20%) e restano elevate per la seconda generazione (figli nati nel paese in questione da genitori nati in un paese terzo). Nel 2014 il 49% dei cittadini di paesi terzi era a rischio di povertà o di esclusione sociale rispetto al 22% dei cittadini del paese ospitante. Al 31/12/2016 risultano in accoglienza 176.554 migranti; di questi, 23.822 sono accolti nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati - SPRAR. La percentuale di distribuzione dei migranti nei centri di accoglienza vede il 13% in Lombardia, l'8% in Piemonte, Veneto, Lazio, Campania e Sicilia, il 7% in Emilia Romagna, Toscana e Puglia; le restanti Regioni ospitano ognuna meno del 4%. In linea con gli anni precedenti, nel 2016 tra i richiedenti asilo si registra una significativa prevalenza della componente maschile (105.006 uomini, a fronte di 18.594 donne). Sempre nel 2016 sono state 91.102 le domande di protezione internazionale esaminate dalle Commissioni Territoriali. Di esse il 5% ha ricevuto lo status di rifugiato; il 14% la protezione sussidiaria; il 21% la protezione umanitaria

I minori stranieri non accompagnati (MSNA) Il fenomeno dell'arrivo dei minori stranieri non accompagnati è in costante crescita e riguarda tutti gli SM. I dati sul flusso degli ultimi anni rendono evidente che l'arrivo di MSNA rappresenta ormai un elemento strutturale e non congiunturale dei percorsi migratori verso l'Europa e il nostro Paese in particolare. In Italia la presenza di minori stranieri non accompagnati nell'ultimo decennio è aumentata costantemente. Al 31/05/2017 risultano presenti e censiti in Italia 16.348 minori stranieri non accompagnati, dei quali il 38,5% sono in Sicilia; il resto è distribuito tra Calabria (9,5%), Emilia Romagna (6,7%) Lombardia (6,5%), Lazio (5,6%), Campania e Sardegna (5,5%) e Puglia (4,9%). Le restanti regioni hanno una presenza inferiore al 4%. Si tratta in prevalenza di minori di genere maschile (93,1%) e con un'età superiore ai 16 anni (84%); il 60,3% ha 17 anni compiuti

Il problema dello sfruttamento dei migranti nel mercato de lavoro e nel settore dell'agricoltura Con particolare, ma non esclusivo, riferimento ai cittadini immigrati, assumono particolare rilevanza i fenomeni di intermediazione illegale di lavoro e gli abusi nell'ambito lavorativo, soprattutto in agricoltura. Attesi i dati emergenti dalle recenti rilevazioni, le politiche pubbliche contro lo sfruttamento del lavoro in agricoltura rivestono sempre più un ruolo di importanza primaria nell'ordinamento (si pensi da ultimo alla L. 29/10/2016, n.199), a cui occorre offrire ogni sostegno e supporto utile, in un'ottica di integrazione unitaria, mediante misure complementari di contrasto alle predette pratiche illegali. Come rilevato dall'ISTAT nel 2016, il tasso di irregolarità dell'occupazione risulta particolarmente elevato, tra gli altri, proprio nel settore dell'agricoltura (17,5%), a cui corrisponde una componente di valore aggiunto pari circa al 16,3% del totale dell'economia non osservata del Paese. Il lavoro irregolare in agricoltura, cui è associato comunemente il caporalato, registra una crescita costante, attestandosi su un valore di gran lunga più rilevante rispetto agli altri settori dell'economia nazionale

I Beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e i minori stranieri non accompagnati Negli ultimi anni i mutamenti avvenuti nell'area del Mediterraneo hanno provocato un aumento dei flussi migratori non programmati e si è registrato un aumento esponenziale dei permessi per motivi umanitari e di asilo. All'interno di questo quadro di riferiment, la presenza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) rappresenta un fenomeno costante dei flussi di ingresso in Italia. Si rende necessaria, pertanto, una stretta collaborazione degli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro con le reti associative del privato-sociale, al fine di rendere maggiormente efficaci gli interventi rivolti alla integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, valorizzando le politiche del lavoro come elemento fondamentale per una reale integrazione. In particolare, nell'ambito della programmazione 2014-2020, si vuole rafforzare la complementarità del FSE con FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), strumento finanziario dell'UE destinato a sostenere le politiche migratorie degli SM. Il FAMI contempla una linea di intervento Integrazione dei cittadini di paesi terzi e migrazione legale che prevede l'attivazione di misure rivolte all'integrazione dei migranti. Per quanto concerne i titolari di protezione internazionale e umanitaria è necessario evitare lunghi tempi di permanenza nel circuito dell'accoglienza attraverso interventi strutturali di integrazione, empowerment e inserimento socio-lavorativo. In particolare si intende sviluppare, all'interno del PO, un programma volto a sostenere l'inserimento dei migranti nella vita socio-economica nel nostro paese, attraverso uno stretto coordinamento tra politiche del lavoro e dell'integrazione. Si intende, inoltre,

promuovere percorsi di presa in carico integrati, multidisciplinari e personalizzati. Per quanto riguarda i MSNA, nell'ottica di favorire il raggiungimento di un grado di autonomia e integrazione all'approssimarsi della maggiore età, e di accompagnare i processi di integrazione anche una volta raggiunta la maggiore età, saranno attivate delle misure individuali sulla base delle aspirazioni e inclinazioni del minore. Per entrambi questi target si vuole mettere a sistema il modello di intervento sperimentato nel corso della programmazione 2007–2013 su 2.000 adulti e più di 1200 minori stranieri non accompagnati, che prevede l'utilizzo della dote individuale come mix di servizi di politica attiva del lavoro e di integrazione attraverso piani di intervento personalizzati in relazione allo sviluppo di competenze ovvero per la promozione e gestione di percorsi individualizzati di inserimento lavorativo

La politica di integrazione socio-lavorativa dei soggetti provenienti dai paesi terzi a rischio discriminazione La dimensione assunta dalla presenza in Italia di richiedenti e beneficiari di protezione internazionale e umanitaria, riguardante persone con vulnerabilità, spesso molteplici e complesse, impone l'elaborazione e l'attuazione di politiche e misure di inclusione e promozione di percorsi rivolti all'autonomia e al riconoscimento del patrimonio sociale, linguistico e culturale. Un ulteriore elemento di criticità è dato dal livello di esperienza e qualificazione che difficilmente riesce ad essere speso nel mercato del lavoro del Paese di accoglienza a causa della difficoltà di reperire documentazione specifica e certificati di qualifica, nonché di validare e certificare le competenze informali e non formali acquisite nel Paese di origine. D'altro canto, un altro aspetto problematico afferisce alla capacità del sistema dei servizi di valorizzare le esperienze pregresse e le aspettative dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale, favorendo un efficace incontro con quelli che sono i bisogni emergenti del mercato del lavoro. Il PO intende pertanto mettere in campo una strategia di intervento su tutto il territorio indirizzata all'inclusione socio-lavorativa, attraverso interventi strutturati di integrazione rivolti ai migranti vulnerabili quali i richiedenti e ai titolari di protezione internazionale e umanitaria. L'indirizzo e la strategia sopra sintetizzate sono dirette anche ai soggetti appartenenti alla medesima categoria ma che non abbiano ancora raggiunto la maggiore età ovvero neomaggiorenni, per i quali la normativa nazionale consente, a condizione che siano affidati o sottoposti a tutela e che abbiano ricevuto un parere positivo da parte della DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, vincolato alla presentazione di un progetto individuale di integrazione sociale, di ottenere un permesso di soggiorno. Per tale ragione i percorsi integrati di politica attiva e inclusione sociale che il PO introduce sono modulabili in relazione al profilo anagrafico, sociale, migratorio e professionale della singola persona e possono quindi prevedere diverse prestazioni/misure che investono più dimensioni: orientamento, formazione e inserimento socio-lavorativo. Scopo dell'intervento è la realizzazione di percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo tramite misure di politica attiva, attraverso il consolidamento della *governance* multilivello e il pieno coinvolgimento e la qualificazione dei servizi per il lavoro e l'integrazione

Il casellario dell'assistenza Le prestazioni sociali sono attualmente erogate da una molteplicità di enti erogatori, riconducibili ai diversi livelli di governo, che non scambiano informazioni tra loro. Tale circostanza, dal punto di vista degli Enti responsabili della gestione, cioè di chi deve prendere in carico la persona o il nucleo familiare per definire l'intervento più appropriato, rende difficile tener conto del

complesso degli interventi di cui beneficia. Inoltre, dal punto di vista delle Autorità responsabili della programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, non consente né di riscontrare le situazioni di concentrazione di una pluralità di prestazioni sui medesimi beneficiari, né l'identificazione di categorie che risultano scoperte rispetto a qualsiasi strumento di protezione. Il Casellario costituisce l'anagrafe generale delle posizioni assistenziali e delle relative prestazioni, condivisa tra tutte le amministrazioni centrali dello Stato, gli enti locali, le organizzazioni no profit e gli organismi gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie che forniscono obbligatoriamente i dati e le informazioni contenute nei propri archivi e banche dati, per la realizzazione di una base conoscitiva per la migliore gestione della rete dell'assistenza sociale, dei servizi e delle risorse. Attraverso il PO si intende supportare l'implementazione del sistema informativo e offrire assistenza agli enti erogatori decentrati

Rafforzamento della capacità operativa dei servizi sociali Il percorso di ridefinizione della modalità di erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali richiede anche l'adeguamento delle risorse umane ad essi dedicate e l'introduzione di modalità organizzative che favoriscano il lavoro in rete anche con altre filiere amministrative. Attualmente i profili richiesti per lo svolgimento delle professioni sociali sono definiti a livello territoriale, risultando in una pluralità di figure diverse da un territorio all'altro. Diviene pertanto necessario operare in coordinamento con le Regioni per la definizione di profili professionali comuni, il rafforzamento delle competenze degli operatori del sociale; l'integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative. Il miglioramento della capacità operativa dei servizi dipende anche dalla possibilità di diffondere l'applicazione di modelli risultati validi ad altri territori. Al riguardo si intende favorire lo scambio tra Amministrazioni regionali e centrali impegnate nell'implementazione di interventi di innovazione sociale e la generalizzazione dell'approccio utilizzato (scaling-up) per raggiungere impatti più significativi a livello di sistema nazionale

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Europa 2020 definisce l'obiettivo di riduzione dei poveri di almeno 20 milioni e una strategia che incorpora il principio di pari opportunità e non discriminazione</i> • <i>Raccomandazione n. 4 del Consiglio UE che sollecita l'Italia ad una maggiore efficacia nei trasferimenti sociali</i>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p><i>attraverso un migliore targeting con particolare riferimento alle famiglie a basso reddito con minori;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Raccomandazione n. 5 della CE del 206 2014, che sollecita “l’estensione graduale del regime pilota di assistenza sociale, senza incidenza sul bilancio, assicurando un’assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un’applicazione uniforme su tutto il territorio, rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione”.</i> • <i>Il PNR 2014 che si è posto l’obiettivo di sperimentare una misura di contrasto alla povertà assoluta, condizionata alla partecipazione a percorsi di ricerca attiva del lavoro;</i> • <i>Raccomandazione della CE del 2008 sulla Inclusione attiva;</i> • <i>Position Paper 2012</i>
<p>09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p>	<p>9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Comunicazione n. 173 del 5 aprile 2011 della Commissione Europea “Un quadro dell’Unione Europea per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020”, successivamente approvata dal Consiglio nella seduta del 23-24 giugno 2011. Sollecita gli Stati membri a elaborare strategie nazionali di inclusione dei Rom e adottare misure di intervento nell’ambito delle politiche più generali di inclusione sociale per il miglioramento delle condizioni di vita di queste popolazioni.</i> • <i>Position Paper della Commissione Europea sulla preparazione dell'AP in Italia, che suggerisce di contribuire alla rigenerazione fisica ed economica di comunità urbane e</i>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p><i>rurali degradate attraverso piani integrati, nonché dell'inclusione sociale dei gruppi a rischio di discriminazione.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Raccomandazione della Commissione del 3 ottobre 2008 relativa all'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro (2008/867/EC)</i> • <i>Commission staff working document: Confronting Homelessness in the European Union (2013)</i>
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PNR 2013 e 2014: riorganizzare i flussi informativi funzionali alla programmazione e al monitoraggio degli interventi per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali; riformare l'indicatore attraverso cui si misura la condizione economica delle famiglie per accedere alle prestazioni sociali (l'ISEE);</i> • <i>Necessita di rafforzare il percorso di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali attraverso un tavolo che coinvolga i responsabili della programmazione sociale ai diversi livelli di governo.</i>
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Raccomandazione 3 circa un potenziamento della capacità amministrativa e dell'efficienza della pubblica amministrazione</i> • <i>Position Paper dei Servizi della Commissione punto 2.4</i> • <i>PNR 2014 sezione II.18</i> • <i>Raccomandazione del Consiglio sul PNR 2014 dell'Italia che formula un parere del Consiglio sul Programma di stabilità 2014 dell'Italia</i>
11 - Rafforzare la capacità istituzionale	11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Raccomandazione 3 circa un</i>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	<p><i>potenziamento della capacità amministrativa e dell'efficienza della pubblica amministrazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Position Paper dei Servizi della Commissione punto 2.4</i> • <i>PNR 2014 sezione II.18</i> • <i>Raccomandazione del Consiglio sul PNR 2014 dell'Italia che formula un parere del Consiglio sul Programma di stabilità 2014 dell'Italia</i>

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

La scelta effettuata nell'AP è stata quella di dedicare importanti risorse ad un PO dedicato all'inclusione sociale che avesse come prioritario obiettivo il rafforzamento dei servizi e delle misure di inclusione attiva a supporto di una misura di contrasto alla povertà assoluta che fosse coerente con i principi dell'inclusione attiva. Tale scelta trova anche sostegno nella vena dell'AP che considera l'intervento di sostegno al reddito, richiamato nell'OT9, un importante elemento di novità se pensato come strumento nazionale. Nell'ambito del presente PO la gran parte delle risorse sarà dedicata alla priorità di investimento 9i. Il PO prevede che la gran parte delle risorse sia ripartita tra i territori per interventi diretti sui nuclei familiari beneficiari delle misure di contrasto alla povertà. Nell'ambito di questa priorità vengono anche realizzate azioni di sistema e creazione di reti finalizzate al rafforzamento dell'economia sociale. Si è inteso perseguire tale obiettivo nell'ambito di questa priorità, anziché nella priorità ad esso dedicata, alla luce del ruolo che in Italia svolge il terzo settore nel contribuire, con interventi a volte anche sostitutivi dell'intervento pubblico, a favorire l'inclusione sociale delle categorie maggiormente vulnerabili, a migliorare la coesione sociale dei territori e a offrire al contempo occasioni di occupazione. Il rafforzamento dell'Economia sociale viene pertanto considerato con riferimento al suo ruolo strumentale rispetto alla priorità relativa all'inclusione attiva. In questo contesto si intende favorire la definizione di nuove forme di governance pubblica e di coinvolgimento di soggetti del privato for profit e del Terzo settore nel finanziamento e nell'erogazione di servizi e prestazioni. Tra le azioni dirette alle persone, particolare attenzione è dedicata alle forme di inserimento socio-lavorativo dei migranti, richiedenti e beneficiari di misure di protezione internazionale e MSNA, con un'azione complementare diretta al sostegno a forme di tutela per coloro che siano vittime di sfruttamento lavorativo o a rischio di forme di illecita intermediazione di lavoro (soprattutto in campo agricolo). Sono inoltre previste azioni di sistema o l'attuazione di progetti pilota, volti alla condivisione di standard e modelli per l'inclusione attiva di categorie particolarmente deboli, nel rispetto della competenza regionale in materia di politiche sociali. Anche con riferimento alle altre priorità di investimento dell'OT9 sono previste azioni di sistema o attuazione di progetti pilota,

volti alla condivisione di standard e modelli. In particolare a supporto della programmazione regionale in attuazione della Strategia Nazionale di integrazione dei Rom vengono dedicate risorse alla Priorità 9ii. Si intendono inoltre supportare azioni realizzate dai territori, sulla base di linee guida nazionali, volte a ridurre la marginalità estrema. Gli interventi riguarderanno sia il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale, sia la sperimentazione di modelli di integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie (non finanziati dal programma) e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia, realizzati dai territori in coerenza con le linee di indirizzo nazionali. Similmente, con riferimento alla priorità di investimento 9iv vengono realizzate solo azioni di sistema volte a sostenere il rafforzamento del sistema dei servizi effettuato dalla Regioni. Attraverso il supporto all'implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali utilizzabile dalle Amministrazioni, in relazione alle rispettive competenze, ai fini gestionali, di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche sociali e attraverso una migliore caratterizzazione e qualificazione delle figure professionali che operano nelle politiche sociali. Con riferimento all'OT11 si interviene a sostegno delle scelte strategiche effettuate nell'OT9 attraverso la priorità 11i. Anche in questo caso il PO dovrà lavorare in coordinamento con i POR con interventi di sistema riguardanti la definizione di standard e la creazione di reti, poco rilevanti dal punto di vista finanziario, nonché con limitati interventi di qualificazione degli operatori istituzionali e degli stakeholder. Le risorse dedicate all'AT sono state quantificate tenendo conto della necessità di supportare la definizione e implementazione di un SIGECO che consenta l'efficace gestione di un PO che presenta importanti elementi di novità rispetto ai programmi attuati in passato e che individua come AdG la Direzione competente in materia, in precedenza non coinvolta nella gestione di Fondi UE. Le risorse complessive inizialmente disponibili del PO ammontavano a €1.238.866.666, ripartiti in 5 assi di intervento. Con l'aggiustamento tecnico del QFP è stata resa disponibile una quota addizionale per l'attuazione della politica di coesione, tra cui 220M€ specificamente destinati ad azioni di Accoglienza e integrazione migranti. Le risorse addizionali attribuite al PON ammontano a 56M€, utilizzabili nell'ambito delle sole categorie di Regioni Meno Sviluppate e In transizione. Tale quota FSE integrata dalla corrispondente quota di cofinanziamento nazionale, ammonta a €81.333.333. Tale integrazione di risorse finanziarie specificamente rivolta alle sole RMS e In transizione ha comportato la riprogrammazione significativa in aumento dell'Asse3 e, in maniera limitata in diminuzione dell'Asse1, al fine di integrare le risorse già presenti per l'attuazione anche nelle Regioni più sviluppate dei nuovi interventi previsti.

A seguito di un processo di autovalutazione promosso a livello nazionale, che ha tenuto conto delle esigenze manifestate da talune amministrazioni Italiane, e di un confronto con la Commissione europea, l'Agenzia per la Coesione Territoriale ha confermato la possibilità per le AdG che ne hanno esigenza di avviare le procedure di riprogrammazione. In esito a tale circostanza l'AdG ha ritenuto opportuno procedere ad una revisione del piano finanziario attraverso la modifica della quota di cofinanziamento nazionale per adeguare detta quota ai livelli massimi dettati dal Reg.UE n1303/2013 (art.120). Con la riprogrammazione di dicembre 2018 le risorse totali del PON Inclusion si sono ridotte, passando da € 1.320.200.000 a € 1.249.204.169 per effetto della variazione del cofinanziamento nazionale. Successivamente, a seguito del disimpegno delle risorse causato del mancato raggiungimento del target di spesa 2018, le risorse totali si sono ridotte di un importo pari a € 30.861.284 passando da € 1.249.204.169 a € 1.218.342.885.

A seguito della verifica dell'efficacia dell'attuazione al 31 dicembre 2018 effettuata dalla Commissione con Decisione C(2019) 5838 final del 31.7.2019, le risorse totali del PON si sono ridotte passando da € 1.218.342.885 a € 1.175.439.551.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Common and programme specific indicators for which a target has been set
1	ESF	128.505.876,00	15.59%	<p>► 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ► 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità ► 9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale ► 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom ► 9.5 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione 	[1, 2]
2	ESF	534.721.186,00	64.88%	<p>► 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ► 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità ► 9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale ► 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom ► 9.5 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione 	[1, 2]
3	ESF	115.021.722,00	13.96%	<p>► 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ► 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità ► 9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale ► 9.2 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili. ► 9.7 - Rafforzamento dell'economia sociale. ► 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom ► 9.5 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione ► 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale ► 9.3 - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali 	[15, 20, 5, 8, 9]
4	ESF	12.923.988,00	1.57%	<p>► 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente</p> <ul style="list-style-type: none"> ► 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance ► 11.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici ► 11iii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale 	[11, 12]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Common and programme specific indicators for which a target has been set
5	ESF	32.965.533,00	4,00%	▼ 11.3 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione 12 - Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo	[13]

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe
- Per il FESR: L'intero asse prioritario è destinato a operazioni volte alla ricostruzione in risposta a catastrofi naturali di vasta entità o a carattere regionale
- Per il FESR: L'intero asse prioritario è destinato alle PMI (articolo 39)

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

L'obiettivo è quello di supportare l'implementazione su tutto il territorio nazionale del SIA, del Reddito di Inclusione poi, affiancato e sostituito dal Reddito di cittadinanza a partire dal 1/03/2019. Si tratta di misure di contrasto alla povertà assoluta rivolta a famiglie in condizioni economiche e lavorative di estremo disagio.

Tali misure si caratterizzano per il riferimento alle risorse economiche familiari e per la previsione di un percorso di attivazione economica, lavorativa e sociale dei beneficiari.

Il SIA e il ReI prima, e con maggiore intensità il Reddito di cittadinanza poi, rappresentano una misura nazionale a vocazione universale in applicazione del principio che il sostegno al reddito di chi si trova in povertà debba essere garantito a tutti e con le medesime modalità, indipendentemente da dove essi risiedano sul territorio nazionale.

In particolare l'accesso alla misura è regolato sulla base di una prova dei mezzi effettuata secondo criteri omogenei e garantendo in modo omogeneo l'offerta di servizi personalizzati di accompagnamento e di misure di attivazione, in linea con il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.

Il rafforzamento dei servizi sociali, la definizione di una strumentazione condivisa a livello nazionale per la valutazione multidimensionale e dei progetti personalizzati (livello essenziale delle prestazioni sociali) sono diventati elementi strutturali di efficacia, che restano invariati nella più recente misura di contrasto alla povertà (RdC) per le famiglie indirizzate ai servizi di contrasto alla povertà dei Comuni, organizzati in Ambiti territoriali, nonché per le altre persone in povertà, individuate sulla base della condizione economica dichiarata o per le quali i servizi sociali abbiano accertato una condizione di indigenza, indipendentemente dai requisiti di accesso al reddito di cittadinanza, che possono beneficiare dei medesimi servizi di accompagnamento ed attivazione socio-lavorativa.

La programmazione UE ha avuto un ruolo cruciale nel favorire la definizione di una misura di contrasto alla povertà quale livello essenziale attraverso un percorso condiviso che ha coinvolto i diversi livelli di governo: quello centrale, cui spetta la definizione dei livelli essenziali, le amministrazioni regionali competenti in materia di politiche sociali e gli ambiti territoriali cui spetta la gestione degli interventi e può avere un ruolo fondamentale nell'accompagnare la diffusione delle modalità di valutazione multidimensionale e progettazione personalizzata anche nei confronti di altre fasce di popolazione in povertà.

La norma prevede inoltre che i beneficiari del reddito di cittadinanza, in un'ottica di attivazione socio-lavorativa e promozione della responsabilità sociale, vengano coinvolti in progetti utili alla comunità, attivati dai Comuni in ambito sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni.

Si prevede inoltre di intervenire sui territori, con particolare riferimento ai grandi centri urbani nei quali c'è una maggiore concentrazione di persone in condizioni di marginalità estrema, attuando azioni sia di pronto intervento sociale che relativi alle misure di accompagnamento nell'ambito di progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9i
Titolo della priorità d'investimento	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Con questo obiettivo specifico si intende contribuire alla riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, e in condizioni di grave privazione materiale. Una particolare attenzione è rivolta ai minori che versano in tali condizioni di disagio, per i quali la condizione di privazione contingente rischia di tradursi in ridotte prospettive future.</p> <p>In particolare, si ritiene che l'integrazione del sostegno al reddito (misura passiva) finanziata con fondi nazionali, con i servizi di accompagnamento e le misure di attivazione, realizzate dal presente programma (attraverso il sostegno al SIA in una prima fase della Programmazione, al Rel poi e, infine, al Reddito di cittadinanza), possa concorrere nel medio periodo al superamento della condizione di bisogno per molti nuclei familiari beneficiari (CSR 5).</p> <p>Si ritiene che il condizionamento della misura ad un progetto di attivazione possa, con riferimento ai minori, sollecitare la frequenza scolastica e l'impegno nello studio, e nel caso degli adulti, grazie anche alla partecipazione ad un progetto utile alla comunità, incentivare esperienze formative di riqualificazione professionale e la partecipazione al mercato del lavoro, ma anche l'impegno in attività di cura verso familiari non autosufficienti per età o disabilità e l'esercizio attivo delle responsabilità genitoriali verso i minori riguardo la frequenza scolastica, le prassi di prevenzione per la salute, e così via.</p> <p>Gli elementi di valutazione forniti dalla attuazione operativa del SIA e del Rel, con particolare riferimento all'efficacia della integrazione tra il sussidio passivo e le misure di attivazione nel favorire il superamento della condizione di bisogno,</p>

	<p>potranno servire alla definizione di una misura di carattere universale, recentemente introdotta nell'architettura del sistema nazionale di protezione sociale, nonché alla diffusione delle metodologie di valutazione multidisciplinare, della progettazione personalizzata e delle misure di attivazione anche nei confronti di altre fasce di popolazione in situazione di povertà.</p>
--	--

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M		T			W	T			
					M	T	M					T		
2	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro, impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di strutturazione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in una occupazione al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	nesso				Rapporto (%)		60,00	50,00	55,00	Struttura di monitoraggio e implementazione. Per il valore di base e l'eventuale revisione del valore obiettivo si veda la Confindustria ex ante C7.	Annuale	

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento

9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

L'azione principale è rappresentata dal supporto al funzionamento e all'implementazione della misura di inclusione attiva (SIA) che prevede l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa, attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari

9.1.1 (Sperimentazione Sostegno per l'Inclusione Attiva-SIA) Supporto al funzionamento e all'implementazione, in ottica evolutiva, dell'attività nazionale di inclusione attiva [che prevede l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa] attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari

L'obiettivo principale è l'attivazione in favore dei beneficiari del SIA, del reddito di Inclusione (ReI) e, a far data dal 1 marzo 2019, del Reddito di cittadinanza, di un sistema coordinato di interventi e servizi sociali e la promozione di accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit.

In particolare gli ambiti territoriali che saranno oggetto dell'intervento attiveranno un sistema coordinato di interventi e servizi sociali con le seguenti

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</p>
<p>caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● servizi di segretariato sociale per l'accesso; servizio sociale professionale per la valutazione multidimensionale dei bisogni del Nucleo e la presa in carico; ● interventi e servizi per l'inclusione attiva, inclusi ove opportuno servizi comunali di orientamento al lavoro, assistenza educativa domiciliare, misure di attivazione quali tirocini, borse lavoro, etc; ● promozione di accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit; ● attivazione di flussi informativi nei riguardi dell'Ente incaricato della erogazione del sussidio nazionale (INPS), finalizzati all'attuazione della misura e alla sua integrazione con gli interventi di cui il Comune è titolare. ● collaborazione alle attività di valutazione indirizzate principalmente ad accertare l'efficacia della integrazione del sussidio economico con i servizi a sostegno dell'inclusione attiva finalizzati a superare la condizione di bisogno. Il principale target group è rappresentato da nuclei familiari in condizioni economiche e lavorative di estremo disagio in cui siano presenti dei minori; ● sostenere la realizzazione dei progetti utili alla comunità che i Comuni devono attivare per i beneficiari del reddito di cittadinanza, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni. <p>Tali servizi ed interventi sono rivolti a tutta la popolazione in povertà, inclusi i beneficiari del Sia, del REI e del Reddito di Cittadinanza. La condizione di povertà è individuata sulla base della situazione economica dichiarata o mediante l'accertamento da parte dei servizi sociali di una condizione di indigenza, indipendentemente dai requisiti di accesso al reddito di cittadinanza. I soggetti così individuati possono beneficiare dei medesimi servizi e interventi di accompagnamento ed attivazione socio-lavorativa. L'azione si sviluppa su tutto il territorio nazionale, anche se l'ambito dell'ASSE 1 è circoscritto esclusivamente alle Regioni più sviluppate.</p> <p>La tipologia di beneficiari è rappresentata da AdG, OI, Comuni, Ambiti territoriali, Regioni e altre Amministrazioni pubbliche ed altri soggetti pubblici e privati.</p>	

Priorità d'investimento	9j - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9j - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
--------------------------------	--

Nel rispetto dell'art.125 del Reg. n.1303/2013 le operazioni verranno selezionate secondo le modalità di seguito indicate.

La quasi totalità delle risorse verrà assegnata tramite Bandi non competitivi, definiti dall'AdG in collaborazione con le Regioni, rivolti agli Ambiti territoriali per la presentazione di proposte progettuali di interventi rivolti ai beneficiari di misure di contrasto alla povertà, nonché ad altre fasce di popolazione in povertà, individuate sulla base della condizione economica dichiarata o per le quali i servizi sociali abbiano accertato una condizione di indigenza, indipendentemente dagli specifici requisiti di accesso al reddito di cittadinanza, che possono beneficiare dei medesimi servizi di accompagnamento ed attivazione socio-lavorativa, ed infine di rafforzamento dei servizi loro dedicati, coerenti con gli indirizzi nazionali.

L'AdG si riserva la titolarità di alcune operazioni di supporto alle misure di contrasto alla povertà.

Nel primo caso l'AdG svolge un ruolo di regia nella selezione delle operazioni che verranno effettuate dai Beneficiari selezionati.

Nel secondo caso l'AdG effettuerà la selezione in qualità di titolare delle operazioni assumendo il ruolo di Beneficiario ovvero ente responsabile della procedura amministrativa connessa alla realizzazione dell'intervento.

Entrambe le procedure di selezione fanno riferimento a criteri di ammissibilità e valutazione:

- *criteri di ammissibilità* individuati in ragione delle finalità specifiche negli atti amministrativi con cui l'AdG e i Beneficiari avviano il

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</p>
<p>procedimento di attuazione degli interventi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>criteri di valutazione</i> intesi come criteri per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con la strategia del PO e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi <p>Sarà garantito il pieno rispetto dei principi orizzontali UE (rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).</p> <p>Si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità al CdS e il coinvolgimento nelle attività di valutazione.</p> <p>Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 del Reg. n.1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PO, l'AdG può valutare l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del CdS della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'art.110 del suindicato Reg.</p> <p>L'AdG e gli OI realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative UE e nazionale disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei contratti pubblici in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE – D. Lgs. 50/2016 come modificato dal D.L.gs. n. 56/2017) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 4 del Dlgs. 18 aprile 2016 n. 50, l'affidamento dei contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, dei contratti attivi, esclusi, in tutto o in parte, dall'ambito di applicazione oggettiva del presente codice, avviene nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica.</p> <p>L'AdG si riserva la possibilità di procedere all'affidamento di alcune specifiche operazioni tramite affidamenti diretti a quei soggetti pubblici in grado di offrire la massima qualità del servizio, per l'unicità del loro expertise, nei limiti di quanto previsto dal PO e in coerenza con le disposizioni in materia di appalti pubblici.</p>	

Priorità d'investimento	9j - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal Titolo IV, Parte II del D.Lgs. 50/2016 <i>Aggiudicazione per i settori ordinari</i>, che all'art. 95 descrive i criteri di aggiudicazione dell'appalto.</p> <p>Le operazioni finanziate sono attuate nel pieno rispetto della normativa UE nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale e delle regole della concorrenza. Con riferimento alla tematica sugli aiuti di stato si evidenzia che il PO sarà attuato nel rispetto delle regole della concorrenza. In particolare qualora i finanziamenti costituiscono un aiuto di stato saranno concessi in conformità alla vigente normativa UE in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto (ad es. Regolamento di esenzione dalla procedura di notifica n. 651/2014 oppure in applicazione del Regolamento de minimis n. 1407/2013).</p> <p>Si fa presente che anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi degli artt. 5 e 192 del D.Lgs. n.50/2016 e delle disposizioni del D.Lgs. n.175/2016, e in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni.</p> <p>L'AdG assicurerà il rispetto della normativa UE in materia di pubblicità e comunicazione.</p>	
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)	
Priorità d'investimento	9j - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>Nel rispetto delle norme previste dai Regolamenti comunitari, si valuterà l'opportunità di utilizzare gli strumenti finanziari al fine di potenziare l'efficacia delle azioni programmate.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità					Periodicità dell'informativa		
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	
					M	W	T		
CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	Più sviluppate	145.000,00	155.000,00	300.000,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione. Nota: trattandosi di interventi che hanno per beneficiari i nuclei familiari, per partecipanti si intendono i componenti oggetto dell'intervento di attivazione	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9ii
Titolo della priorità d'investimento	L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.5
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Contribuire alla riduzione della marginalità estrema attraverso interventi da attuare nei territori secondo modalità di intervento omogenee stabilite nell'ambito delle Linee guida nazionali sul contrasto alla marginalità estrema, in corso di predisposizione attraverso una cabina di Regia che coinvolge rappresentanti dei diversi livelli di governo e del partenariato economico e sociale rilevante.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom													
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		M	W	T		
1	Beneficiari senza tetto o persone colpite da esclusione abitativa inseriti in piani di sostegno o che abbiano superato la condizione neutra di bisogno ad un anno dalla presa in carico	Pa sviluppate	numero						60,00	60,00	60,00		Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
9.5.9 Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.	
L'obiettivo principale è l'attivazione nei territori, con particolare riferimento ai grandi centri urbani nei quali c'è una maggiore concentrazione di persone in condizioni di marginalità estrema e alla luce della definizione delle linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia (novembre 2015), con le seguenti caratteristiche.	
	<ul style="list-style-type: none"> Misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia, anche attraverso la sperimentazione della loro integrazione con interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie; Prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione delle persone a rischio di emarginazione; Interventi di pronto intervento sociale volti al rafforzamento dei servizi a bassa soglia.

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p data-bbox="456 1601 496 2116">Priorità d'investimento</p> <p data-bbox="496 1601 576 2116">Nel rispetto di quanto previsto all'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni verranno selezionate secondo le modalità di seguito indicate.</p> <p data-bbox="576 1601 783 2116">La quasi totalità delle risorse verrà assegnata tramite Bandi non competitivi definiti dalla AdG in collaborazione con le Amministrazioni Regionali per la selezione di proposte progettuali, formulate secondo linee di indirizzo nazionali e predisposte dalle Città metropolitane o dalle Città con più di 250 mila abitanti ovvero dalle Regioni, con riferimento agli Ambiti territoriali di competenza, o direttamente dagli Ambiti o dai Comuni a tal fine delegati dalle Regioni.</p> <p data-bbox="783 1601 847 2116">L'autorità di Gestione si riserva la titolarità di alcune operazioni di supporto al potenziamento dei servizi per i senza dimora.</p> <ul data-bbox="847 1601 991 2116" style="list-style-type: none"> • Nel primo caso la AdG svolge un ruolo di regia nella selezione delle operazioni che verrà effettuata dai Beneficiari da essa selezionati. <p data-bbox="991 1601 1134 2116">Nel secondo caso la AdG effettuerà la selezione in qualità di titolare delle operazioni (l'AdG assume il ruolo di Beneficiario, ovvero ente responsabile della procedura amministrativa connessa alla realizzazione dell'intervento, che in tal senso può assumere la funzione di stazione appaltante).</p> <p data-bbox="1134 1601 1198 2116">Entrambe le procedure di selezione faranno riferimento a criteri di ammissibilità e di valutazione:</p> <ul data-bbox="1198 1601 1327 2116" style="list-style-type: none"> • <i>criteri di ammissibilità</i>, individuati in ragione delle finalità specifiche negli atti amministrativi (Circolari, bandi, avvisi, convenzioni, lettere 	

Priorità d'investimento

9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

d'incarico, ecc.) con cui l'AdG e i Beneficiari avviano il procedimento di attuazione degli interventi.

- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del PON e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento.

Sarà inoltre garantito, nella selezione delle operazioni effettuata con i precedenti criteri, il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). Si prevede, inoltre, la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del PON ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 paragrafo 2 del Regolamento n. 1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PON Inclusione, l'AdG può valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'articolo 110 paragrafo 2 lett. a) del suindicato Regolamento.

L'AdG e gli OI realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative comunitaria e nazionale disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei contratti pubblici in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE – D. Lgs. 50/2016 come modificato dal D.L.gs. n. 56/2017) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 4 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50, "l'affidamento dei contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, **dei contratti attivi**, esclusi, in tutto o in parte, dall'ambito di applicazione oggettiva del presente codice, avviene nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza L'AdG si riserva, inoltre, la possibilità di procedere all'affidamento di alcune specifiche operazioni tramite affidamenti diretti a quei soggetti pubblici in grado di offrire la massima qualità del servizio, per l'unicità del loro expertise, nei limiti di quanto previsto già dal PO e in coerenza con le disposizioni in materia di appalti pubblici. In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal Titolo IV, Parte II del Codice D.Lgs. 50/2016 " *Aggiudicazione per i settori ordinari* ", che all'art. 95, descrive i criteri di aggiudicazione dell'appalto.

Le operazioni finanziate dal PON sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza.</p> <p>Inoltre, si fa presente che, anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi degli artt. 5 e 192 del D.Lgs. n. 50/2016 e delle disposizioni del D.lgs. n. 175/2016 smi, ed in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni del Programma Operativo.</p> <p>L'AdG assicurerà, infine, il rispetto della normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.</p>	
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>Nel rispetto delle norme previste dai Regolamenti comunitari, si valuterà l'opportunità di utilizzare gli strumenti finanziari al fine di potenziare l'efficacia delle azioni programmate.</p>	
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>Priorità d'investimento</p> <p>Non pertinente</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom									
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO18	i senz'atetto o le persone colpite da esclusione abitativa	Numero	FSE	Più sviluppate	7.000,00	1.000,00	8.000,00	Sistema di monitoraggio rendicontazione	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario 1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTÀ E MARGINALITÀ ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE

L'Articolo 10 del Regolamento 1304/2013 invita gli Stati membri a rafforzare l'efficacia delle politiche sostenute dal FSE sviluppando una cooperazione transnazionale.

Il PON Inclusion, consapevole del valore aggiunto che la cooperazione con altri Stati membri può apportare nell'implementazione delle azioni programmate, soprattutto per quanto riguarda l'apprendimento reciproco in materia di lotta alla povertà, inclusione sociale e innovazione sociale, si propone di promuovere visite di studio e scambi con almeno due Stati membri, finalizzati allo scambio di buone prassi e al confronto su approcci e metodologie innovativi nel settore delle politiche sociali. Tali azioni saranno rivolte a esperti, operatori e policy maker appartenenti sia agli organismi responsabili dell'attuazione dello stesso PON (AdG e Organismi Intermedi), sia ai livelli regionali e territoriali che saranno coinvolti. Potrà essere inoltre prevista la partecipazione dei partner sociali più rappresentativi rispetto alle tematiche che saranno oggetto delle varie azioni di scambio e visite di studio.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTÀ E MARGINALITÀ ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE																
ID	Tipo indicatore	di	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria regioni	di			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se, del caso, spiegazione dell'indicatore	Scadenza della pertinenza	
							M	W	T	M	W	T				

Asse prioritario											
ID	Tipo indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria regioni	di	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)		Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
3b	F	Spesa certificata	Importo	FSE	Più sviluppate		26.433.796,16	257.011.732,00	257.011.732,00	Sistema di rendicontazione	monitoraggio e
CO12	O	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	Più sviluppate		21.200	145.000,00	155.000,00	Sistema di rendicontazione	monitoraggio e

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario			1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR	
ESF	Più sviluppate	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	116.005.876,00	
ESF	Più sviluppate	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	12.500.000,00	

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario			1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR	
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	128.505.876,00	

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario			1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR	
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	128.505.876,00	

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario			1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE	
------------------	--	--	---	--

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	128.505.876,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario			
1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE			
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:

1 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA - REGIONI PIU' SVILUPPATE

Per l'attuazione delle iniziative previste nell'ambito dell'Asse I potranno essere attivate azioni specifiche di supporto relative all'intero procedimento amministrativo (progettazione, gestione, monitoraggio, valutazione, rendicontazione) a favore dei beneficiari e delle strutture amministrative territoriali e centrali coinvolte. L'assistenza tecnica dovrà inoltre assicurare l'implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione, sorveglianza e controllo della programmazione, che si rendono necessarie sia a causa della novità del PON Inclusion, al primo ciclo di programmazione, sia a causa della complessa articolazione del Programma Operativo sotto il profilo di soggetti beneficiari e di azioni svolte.

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe
- Per il FESR: L'intero asse prioritario è destinato a operazioni volte alla ricostruzione in risposta a catastrofi naturali di vasta entità o a carattere regionale
- Per il FESR: L'intero asse prioritario è destinato alle PMI (articolo 39)

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

L'obiettivo è quello di supportare l'implementazione su tutto il territorio nazionale del SIA, del Reddito di Inclusione poi, affiancato e sostituito dal Reddito di cittadinanza a partire dal 1/03/2019. Si tratta di misure di contrasto alla povertà assoluta rivolta a famiglie in condizioni economiche e lavorative di estremo disagio.

Tali misure si caratterizzano per il riferimento alle risorse economiche familiari e per la previsione di un percorso di attivazione economica, lavorativa e sociale dei beneficiari.

Il SIA e il ReI prima, e con maggiore intensità il Reddito di cittadinanza poi, rappresentano una misura nazionale a vocazione universale in applicazione del principio che il sostegno al reddito di chi si trova in povertà debba essere garantito a tutti e con le medesime modalità, indipendentemente da dove essi risiedono sul territorio nazionale.

In particolare l'accesso alla misura è regolato sulla base di una prova dei mezzi effettuata secondo criteri omogenei e garantendo in modo omogeneo l'offerta di servizi personalizzati di accompagnamento e di misure di attivazione, in linea con il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.

Il rafforzamento dei servizi sociali, la definizione di una strumentazione condivisa a livello nazionale per la valutazione multidimensionale e dei progetti personalizzati (livello essenziale delle prestazioni sociali) sono diventati elementi strutturali di efficacia, che restano invariati nella più recente misura di contrasto alla povertà (RdC) per le famiglie indirizzate ai servizi di contrasto alla povertà dei Comuni, organizzati in Ambiti territoriali, nonché per le altre persone in povertà, individuate sulla base della condizione economica dichiarata o per le quali i servizi sociali abbiano accertato una condizione di indigenza, indipendentemente dai requisiti di accesso al reddito di cittadinanza, che possono beneficiare dei medesimi servizi di accompagnamento ed attivazione socio-lavorativa.

La programmazione UE ha avuto un ruolo cruciale nel favorire la definizione di una misura di contrasto alla povertà quale livello essenziale attraverso un percorso condiviso che ha coinvolto i diversi livelli di governo: quello centrale, cui spetta la definizione dei livelli essenziali, le amministrazioni regionali competenti in materia di politiche sociali e gli ambiti territoriali cui spetta la gestione degli interventi e può avere un ruolo fondamentale nell'accompagnare la diffusione delle modalità di valutazione multidimensionale e progettazione personalizzata anche nei confronti di altre fasce di popolazione in povertà.

La norma prevede inoltre che i beneficiari del reddito di cittadinanza, in un'ottica di attivazione socio-lavorativa e promozione della responsabilità sociale, vengano coinvolti in progetti utili alla comunità, attivati dai Comuni in ambito sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni.

Si prevede inoltre di intervenire sui territori, con particolare riferimento ai grandi centri urbani nei quali c'è una maggiore concentrazione di persone in condizioni di marginalità estrema, attuando azioni sia di pronto intervento sociale che relativi alle misure di accompagnamento nell'ambito di progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Meno sviluppate	Pubblico	
ESF	In transizione	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9i
Titolo della priorità d'investimento	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Con questo obiettivo specifico si intende contribuire alla riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, e in condizioni di grave privazione materiale. Una particolare attenzione è rivolta ai minori che versano in tali condizioni di disagio, per i quali la condizione di privazione contingente rischia di tradursi in ridotte prospettive future.</p> <p>In particolare, l'azione dell'ASSE 2 è indirizzata ad un'area geografica particolarmente depressa e in sofferenza dove dati sulla povertà sono particolarmente preoccupanti e la situazione dei servizi sociali appare fortemente condizionata dalla capacità di spesa per il welfare locale. A fronte di una spesa per i servizi complessivamente inadeguata, i divari territoriali risultano molto ampi, confermando ancora una volta i differenziali fra il Centro-nord e il Mezzogiorno, con alcune eccezioni significative ma anche con preoccupanti segnali di ulteriore inasprimento dei divari: nel 2010 le risorse impiegate dai comuni in rapporto alla popolazione residente variano da un minimo di 26 euro in Calabria (contro 31 euro nel 2009) a un massimo di 304 euro nella provincia autonoma di Trento (contro i 295 euro dell'anno precedente). L'Asse 2 ha quindi il compito di supportare la sperimentazione e la progressiva attuazione del SIA, in una prima fase della programmazione, del ReI poi, e infine del Reddito di cittadinanza quale misura di contrasto della povertà tramite l'offerta di misure di attivazione e il rafforzamento dei servizi sociali, particolarmente carenti nelle Regioni meno sviluppate, nonché la realizzazione dei progetti utili alla comunità.</p> <p>Parimenti, gli strumenti di valutazione multidimensionale e le misure di attivazione per favorire il superamento della</p>

	condizione di bisogno saranno in egual misura utilizzati nel supporto e presa in carico di altre fasce di popolazione in situazione di povertà.
--	---

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
2	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di strutturazione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in una occupazione al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Meno sviluppate	tasso							60,00	50,00	55,00	Sistema di monitoraggio e realizzazione. Per il valore di base e l'eventuale revisione del valore obiettivo si veda la Condizionalità ex ante G77.	Annuale
2	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di strutturazione/formazione di una qualifica, in una occupazione al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	In transizione	tasso							60,00	50,00	55,00	Sistema di monitoraggio e realizzazione. Per il valore di base e l'eventuale revisione del valore obiettivo si veda la Condizionalità ex ante G77.	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
9.1.1 (Sperimentazione Sostegno per l'Inclusione Attiva-SIA) Supporto al funzionamento e alla implementazione, in ottica evolutiva, della misura nazionale di inclusione attiva [che prevede l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa] attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari	<p>L'azione principale è rappresentata dal supporto al funzionamento e all'implementazione, in ottica evolutiva, della misura nazionale di inclusione attiva che preveda l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa, attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari</p> <p>L'obiettivo principale è l'attivazione in favore dei beneficiari della misura SIA, del ReI, e a far data dal 1 marzo 2019, del Reddito di cittadinanza, di un sistema coordinato di interventi e servizi sociali e la promozione di accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio</p>

Priorità d'investimento

9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit.

In particolare gli ambiti territoriali che saranno oggetto dell'intervento attiveranno un sistema coordinato di interventi e servizi sociali con le seguenti caratteristiche:

- servizi di segretariato sociale per l'accesso; servizio sociale professionale per la valutazione multidimensionale dei bisogni del Nucleo e la presa in carico;
- interventi e servizi per l'inclusione attiva, inclusi ove opportuno servizi comunali di orientamento al lavoro, assistenza educativa domiciliare, misure di attivazione quali tirocinii, borse lavoro etc;
- promozione di accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit;
- attivazione di flussi informativi nei riguardi dell'Ente incaricato della erogazione del sussidio nazionale (INPS), finalizzati all'attuazione della misura e alla sua integrazione con gli interventi di cui il Comune è titolare.
- collaborazione alle attività di valutazione indirizzate principalmente ad accertare l'efficacia della integrazione del sussidio economico con i servizi a sostegno dell'inclusione attiva finalizzati a superare la condizione di bisogno. Il principale target group è rappresentato da nuclei familiari in condizioni economiche e lavorative di estremo disagio in cui siano presenti dei minori;
- sostenere la realizzazione dei progetti utili alla comunità che i Comuni devono attivare per i beneficiari del Reddito di cittadinanza, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni.

Tali servizi ed interventi sono rivolti a tutta la popolazione in povertà, inclusi i beneficiari del Sia, del REI e del Reddito di Cittadinanza. La condizione di povertà è individuata sulla base della situazione economica dichiarata o mediante l'accertamento da parte dei servizi sociali di una condizione di indigenza, indipendentemente dai requisiti di accesso al reddito di cittadinanza. I soggetti così individuati possono beneficiare dei medesimi servizi e interventi di accompagnamento ed attivazione socio-lavorativa. L'azione si sviluppa su tutto il territorio nazionale, anche se l'ambito dell'ASSE 2 è circoscritto esclusivamente alle Regioni meno sviluppate e a quelle in transizione.

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>La tipologia di beneficiari è rappresentata da AdG, OI, Comuni, Ambiti territoriali, Regioni, altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti pubblici e privati.</p>	
<p>2.4.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni</p>	
Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>Nel rispetto dell'art.125 del Reg. n.1303/2013 le operazioni verranno selezionate secondo le modalità di seguito indicate.</p> <p>La quasi totalità delle risorse verrà assegnata tramite Bandi non competitivi, definiti dall'AdG in collaborazione con le Regioni, rivolti agli Ambiti territoriali per la presentazione di proposte progettuali di interventi rivolti ai beneficiari di misure di contrasto alla povertà, nonché ad altre fasce di popolazione in povertà, individuate sulla base della condizione economica dichiarata o per le quali i servizi sociali abbiano accertato una condizione di indigenza, indipendentemente dagli specifici requisiti di accesso al reddito di cittadinanza, che possono beneficiare dei medesimi servizi di accompagnamento ed attivazione socio-lavorativa, ed infine di rafforzamento dei servizi loro dedicati, coerenti con gli indirizzi nazionali.</p> <p>L'AdG si riserva la titolarità di alcune operazioni di supporto alle misure di contrasto alla povertà.</p> <p>Nel primo caso l'AdG svolge un ruolo di regia nella selezione delle operazioni che verranno effettuate dai Beneficiari selezionati.</p> <p>Nel secondo caso l'AdG effettuerà la selezione in qualità di titolare delle operazioni assumendo il ruolo di Beneficiario ovvero ente responsabile della procedura amministrativa connessa alla realizzazione dell'intervento.</p> <p>Entrambe le procedure di selezione fanno riferimento a criteri di ammissibilità e valutazione:</p>	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<ul style="list-style-type: none"> ● <i>criteri di ammissibilità</i> individuati in ragione delle finalità specifiche negli atti amministrativi con cui l'AdG e i Beneficiari avviano il procedimento di attuazione degli interventi ● <i>criteri di valutazione</i> intesi come criteri per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con la strategia del PO e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi <p>Sarà garantito il pieno rispetto dei principi orizzontali UE (rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).</p> <p>Si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità al CdS e il coinvolgimento nelle attività di valutazione.</p> <p>Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 del Reg. n.1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PO, l'AdG può valutare l'opportunità di avviare operazioni anche prima dell'approvazione da parte del CdS della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'art.110 del suindicato Reg.</p> <p>L'AdG e gli OI realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative UE e nazionale disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei contratti pubblici in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE – D. Lgs. 50/2016 come modificato dal D.L.gs. n. 56/2017) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 4 del Dlgs. 18 aprile 2016 n. 50, l'affidamento dei contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, dei contratti attivi, esclusi, in tutto o in parte, dall'ambito di applicazione oggettiva del presente codice, avviene nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica.</p> <p>L'AdG si riserva la possibilità di procedere all'affidamento di alcune specifiche operazioni tramite affidamenti diretti a quei soggetti pubblici in grado di offrire la massima qualità del servizio, per l'unicità del loro expertise, nei limiti di quanto previsto dal PO e in coerenza con le disposizioni in</p>	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p data-bbox="260 1753 292 2114">materia di appalti pubblici.</p> <p data-bbox="355 1753 427 2114">In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal Titolo IV, Parte II del D.Lgs. 50/2016 <i>Aggiudicazione per i settori ordinari</i>, che all'art. 95 descrive i criteri di aggiudicazione dell'appalto.</p> <p data-bbox="499 1753 683 2114">Le operazioni finanziate sono attuate nel pieno rispetto della normativa UE nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale e delle regole della concorrenza. Con riferimento alla tematica sugli aiuti di stato si evidenzia che il PO sarà attuato nel rispetto delle regole della concorrenza. In particolare qualora i finanziamenti costituiscono un aiuto di stato saranno concessi in conformità alla vigente normativa UE in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto (ad es. Regolamento di esenzione dalla procedura di notifica n. 651/2014 oppure in applicazione del Regolamento de minimis n. 1407/2013).</p> <p data-bbox="746 1753 850 2114">Si fa presente che anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi degli artt. 5 e 192 del D.Lgs. n.50/2016 e delle disposizioni del D.lgs. n.175/2016, e in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni.</p> <p data-bbox="922 1753 954 2114">L'AdG assicurerà il rispetto della normativa UE in materia di pubblicità e comunicazione.</p>	
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)	
Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p data-bbox="1134 1753 1206 2114">Nel rispetto delle norme previste dai Regolamenti comunitari, si valuterà l'opportunità di utilizzare gli strumenti finanziari al fine di potenziare l'efficacia delle azioni programmate.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	Meno sviluppate	230.000,00	250.000,00	480.000,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione. Nota: trattandosi di interventi che hanno per beneficiari i nuclei familiari, per partecipanti si intendono i componenti oggetto dell'intervento di attivazione	Annuale
CO12	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	In transizione	24.000,00	26.000,00	50.000,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione. Nota: trattandosi di interventi che hanno per beneficiari i nuclei familiari, per partecipanti si intendono i componenti oggetto dell'intervento di attivazione	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9ii
Titolo della priorità d'investimento	L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9.5
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Contribuire alla riduzione della marginalità estrema attraverso interventi da attuare nei territori secondo modalità di intervento omogenee stabilite nell'ambito delle Linee guida nazionali sul contrasto alla marginalità estrema, in corso di predisposizione attraverso una cabina di Regia che coinvolge rappresentanti dei diversi livelli di governo e del partenariato economico e sociale rilevante.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9i - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
1	Beneficiari senza tetto o persone colpite da esclusione abitativa inseriti in piani di sostegno o che abbiano superato la condizione neutra di bisogno ad un anno dalla presa in carico	Meno sviluppate	numero							60,00	60,00	60,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione. Per il valore di base e l'eventuale revisione del valore obiettivo si veda la Condizionality ex ante G.7.	Annuale
1	Beneficiari senza tetto o persone colpite da esclusione abitativa inseriti in piani di sostegno o che abbiano superato la condizione neutra di bisogno ad un anno dalla presa in carico	In transizione	numero				Rapporto (%)			60,00	60,00	60,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione. Per il valore di base e l'eventuale revisione del valore obiettivo si veda la Condizionality ex ante G.7.	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
9.5.9 Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.	<p>L'obiettivo principale è l'attivazione nei territori, con particolare riferimento ai grandi centri urbani nei quali c'è una a maggiore concentrazione di persone in condizioni di marginalità estrema, di interventi appropriati sia di pronto intervento sociale che relativi alle misure di accompagnamento nell'ambito di progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora.</p> <p>In particolare gli ambiti territoriali che saranno oggetto dell'intervento attiveranno interventi e servizi, nel rispetto delle linee guida nazionali sulla marginalità estrema e alla luce della definizione delle linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia (novembre 2015), con le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia, anche attraverso la sperimentazione della loro integrazione con interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie • Prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione delle persone a rischio di emarginazione

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<ul style="list-style-type: none"> ● Interventi di pronto intervento sociale volti al rafforzamento dei servizi a bassa soglia. 	
2.4.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni	
Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>Nel rispetto di quanto previsto all'articolo 125, paragrafo 3, lettera a), del Regolamento (UE) n.1303/2013, le operazioni verranno selezionate secondo le modalità di seguito indicate.</p>	
<p>La quasi totalità delle risorse verrà assegnata tramite Bandi non competitivi definiti dalla AdG in collaborazione con le Amministrazioni Regionali per la selezione di proposte progettuali, formulate secondo linee di indirizzo nazionali e predisposte dalle Città metropolitane o dalle Città con più di 250 mila abitanti ovvero dalle Regioni, con riferimento agli Ambiti territoriali di competenza, o direttamente dagli Ambiti o dai Comuni a tal fine delegati dalle Regioni.</p>	
<p>L'autorità di Gestione si riserva la titolarità di alcune operazioni di supporto al potenziamento dei servizi per i senza dimora.</p>	
<ul style="list-style-type: none"> ● Nel primo caso la AdG svolge un ruolo di regia nella selezione delle operazioni che verrà effettuata dai Beneficiari da essa selezionati. ● Nel secondo caso la AdG effettuerà la selezione in qualità di titolare delle operazioni (l'AdG assume il ruolo di Beneficiario, ovvero ente responsabile della procedura amministrativa connessa alla realizzazione dell'intervento, che in tal senso può assumere la funzione di stazione appaltante). 	
<p>Entrambe le procedure di selezione faranno riferimento a criteri di ammissibilità e di valutazione:</p>	
<ul style="list-style-type: none"> ● <i>criteri di ammissibilità</i>, individuati in ragione delle finalità specifiche negli atti amministrativi (Circolari, bandi, avvisi, convenzioni, lettere d'incarico, ecc.) con cui l'AdG e i Beneficiari avviano il procedimento di attuazione degli interventi. ● <i>criteri di valutazione</i>, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del 	

Priorità d'investimento

9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom

PON e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento.

Sarà inoltre garantito, nella selezione delle operazioni effettuata con i precedenti criteri, il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (rispetto dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). Si prevede, inoltre, la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del PON ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 65 paragrafo 2 del Regolamento n. 1303/2013 e per consentire il tempestivo avvio del PON Inclusione, l'AdG può valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'articolo 110 paragrafo 2 lett. a) del suindicato Regolamento.

L'AdG e gli OI realizzano le proprie attività nel pieno rispetto delle normative comunitaria e nazionale disciplinanti gli appalti pubblici (Codice dei contratti pubblici in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE – D. Lgs. 50/2016 come modificato dal D.L.gs. n. 56/2017) e in conformità a procedure e disposizioni attuative fondate sull'utilizzo dell'evidenza pubblica e sulla massima trasparenza, garantendo i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e non discriminazione. In particolare ai sensi dell'art. 4 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50, "l'affidamento dei contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, dei contratti attivi, esclusi, in tutto o in parte, dall'ambito di applicazione oggettiva del presente codice, avviene nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica. L'AdG si riserva, inoltre, la possibilità di procedere all'affidamento di alcune specifiche operazioni tramite affidamenti diretti a quei soggetti pubblici in grado di offrire la massima qualità del servizio, per l'unicità del loro expertise, nei limiti di quanto previsto già dal PO e in coerenza con le disposizioni in materia di appalti pubblici.

In merito alla valutazione delle offerte si applica la disciplina dettata dal Titolo IV, Parte II del Codice D.Lgs. 50/2016 "Aggiudicazione per i settori ordinari", che all'art. 95, descrive i criteri di aggiudicazione dell'appalto.

Le operazioni finanziate dal PON sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza.

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>Inoltre, si fa presente che, anche gli enti in house vigilati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi degli artt. 5 e 192 del D.Lgs. n. 50/2016 e delle disposizioni del D.lgs. n. 175/2016 s.m.i., ed in attuazione delle direttive e priorità espresse dal Ministero vigilante, potranno accompagnare la realizzazione delle operazioni del Programma Operativo.</p> <p>L'AdG assicurerà, infine, il rispetto della normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>Nel rispetto delle norme previste dai Regolamenti comunitari, si valuterà l'opportunità di utilizzare gli strumenti finanziari al fine di potenziare l'efficacia delle azioni programmate.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
<p>Non pertinente</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

ID	Indicatore	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
				M	W	T		
				9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom				

9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom										
Priorità d'investimento		Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
ID						M	W	T		
CO18	i senzateo o le persone colpite da esclusione abitativa		Numero	FSE	Meno sviluppate	1.800,00	250,00	2.050,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale
CO18	i senzateo o le persone colpite da esclusione abitativa		Numero	FSE	In transizione	390,00	60,00	450,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario 2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTÀ E MARGINALITÀ ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE

L'Articolo 10 del Regolamento 1304/2013 invita gli Stati membri a rafforzare l'efficacia delle politiche sostenute dal FSE sviluppando una cooperazione transnazionale.

Il PON Inclusion, consapevole del valore aggiunto che la cooperazione con altri Stati membri può apportare nell'implementazione delle azioni programmate, soprattutto per quanto riguarda l'apprendimento reciproco in materia di lotta alla povertà, inclusione sociale e innovazione sociale, si propone di promuovere visite di studio e scambi con almeno due Stati membri, finalizzati allo scambio di buone prassi e al confronto su approcci e metodologie innovativi nel settore delle politiche sociali. Tali azioni saranno rivolte a esperti, operatori e policy maker appartenenti sia agli organismi responsabili dell'attuazione dello stesso PON (AdG e Organismi Intermedi), sia ai livelli regionali e territoriali che saranno coinvolti. Potrà essere inoltre prevista la partecipazione dei partner sociali più rappresentativi rispetto alle tematiche che saranno oggetto delle varie azioni di scambio e visite di studio.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTÀ E MARGINALITÀ ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE											
ID	Tipo indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se, del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
3b	F	Spesa certificata	Importo	FSE	Meno sviluppate			68.954.002,65			633.570.233,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	e
3b	F	Spesa certificata	Importo	FSE	In transizione			3.995.797,67			46.441.667,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	e
CO12	O	i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero	FSE	Meno sviluppate	11.700	7.800	19.500	230.000,00	250.000,00	480.000,00	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	e

2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE														
Asse prioritario	ID	Tipo indicatore	di	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di caso	di	Fondo	Categoria regioni	di	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione dell'indicatore	Sc del caso, spiegazione della pertinenza
CO12	0			i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	Numero		FSE	In transizione		2.100	24.000,00	Sistema di monitoraggio	e	
										1.400	26.000,00			
										3.500	50.000,00			

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	497.056.186,00
ESF	In transizione	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	27.165.000,00
ESF	Meno sviluppate	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	9.800.000,00
ESF	In transizione	110. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	700.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	506.856.186,00
ESF	In transizione	01. Sovvenzione a fondo perduto	27.865.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	506.856.186,00
ESF	In transizione	07. Non pertinente	27.865.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario			
2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE			
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Meno sviluppate	07. Non pertinente	506.856.186,00
ESF	In transizione	07. Non pertinente	27.865.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario			
2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE			
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario: 2 - SOSTEGNO A PERSONE IN POVERTA' E MARGINALITA' ESTREMA- REGIONI MENO SVILUPPATE E IN TRANSIZIONE

Per l'attuazione delle iniziative previste nell'ambito dell'Asse I potranno essere attivate azioni specifiche di supporto relative all'intero procedimento amministrativo (progettazione, gestione, monitoraggio, valutazione, rendicontazione) a favore dei beneficiari e delle strutture amministrative territoriali e centrali coinvolte. L'assistenza tecnica dovrà inoltre assicurare l'implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione, sorveglianza e controllo della programmazione, che si rendono necessarie sia a causa della novità del PON Inclusion, al primo ciclo di programmazione, sia a causa della complessa articolazione del Programma Operativo sotto il profilo di soggetti beneficiari e di azioni svolte.